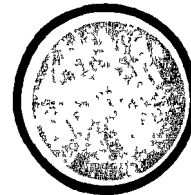


BARONI

Come la medicina viene trasformata in bottega (A PAGINA 6)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



BOLOGNA

Così l'assemblea dei «70» governa i 17 Comuni (A PAGINA 6)

Le conclusioni di Berlinguer al Comitato centrale e alla Commissione centrale di controllo del PCI

E' necessità nazionale una svolta democratica

Sono stati portati duri colpi alla controffensiva di destra, ma la situazione rimane seria e pericolosa - Lealtà e linearità dei comunisti sulla questione del referendum - E' l'ora di portare dinanzi al Paese le proposte per evitarlo - Chiarezza del PCI sul problema della elezione presidenziale - Le grossolane calunnie su pretesi «mercanteggiamenti» e inserimenti dei comunisti vengono lanciate per nascondere il disegno rinnovatore del PCI e il bisogno del Paese di un governo di svolta democratica

Verso la manifestazione nazionale a Roma del 28 novembre

Grandi dimostrazioni antifasciste unitarie a Torino a Firenze a Catanzaro e a Cosenza

Un ampio schieramento di forze politiche - Significativa presenza di associazioni, rappresentanti degli Enti locali e dei Consigli operai - A Torino trentamila in corteo - A Firenze rievocate le barricate delle Panche - Iniziative a Bologna in scuole, fabbriche e quartieri - A Catanzaro e Cosenza isolate le «adunate» missine: Almirante costretto a parlare circondato da nugoli di celerini



Imponenti manifestazioni antifasciste ieri in numerose città. Nella foto a sinistra un aspetto di Piazza Castello a Torino affollata da migliaia di cittadini; a destra il raduno popolare nel rione delle Panche a Firenze durante la rievocazione dell'eroica giornata del primo marzo 1921

ROMA 14. (Novembre) Il compagno Enrico Berlinguer, vice segretario del PCI, presiderà la sera la parola al termine dei lavori del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo. Il profeta contributo che l'insieme della discussione ha fornito per i numerosi spunti e gli ulteriori elementi di riflessione che i compagni hanno portato al tri del dibattito che si svolgerà nei prossimi mesi in tutte le organizzazioni del partito. Il carattere stesso del lavoro del CC e della CGC che è stato di impostazione e di avvio a questo dibattito non comporta che nelle conclusioni venga data una risposta a tutte le questioni poste dai numerosi compagni intervenuti. Le scarse ore che restano al congresso nazionale dopo la discussione dei prossimi mesi in tutte le sedi di partito. Ciò non vuol dire, naturalmente, che il compito degli organismi dirigenti sia quello di restare ad osservare e registrare gli sviluppi del dibattito, essi dovranno essere presenti in tutte le discussioni per dare al partito elementi di giudizio e di orientamento. Lo sviluppo della nostra azione politica rappresenta un momento di svolta della società delle nostre impostazioni e proporrà la necessità di sviluppi e aggiornamenti. Berlinguer ha quindi insistito sulla necessità che durante la campagna congressuale e in tutte le istanze del partito si realizzi bene la collaborazione tra le iniziative e le iniziative degli sviluppi della situazione politica ed i temi riguardanti la propria attività e l'organizzazione politica generale, evitando così il rischio di ridurre i nostri congressi a momenti di mobilitazione politica immediata oppure a discussioni puramente accademiche. Il ruolo del resto, sia nelle conclusioni sia nel fatto che gli affronti i compiti immediati per giungere a quella sintesi di tutte le forze che è oggi necessaria per indirizzare gli sviluppi della vita del Paese, bisogna che siano chiare a tutto il partito alcuni punti di riferimento della nostra linea generale ed è indispensabile anche un approfondimento delle nostre attività.

Palermo risponderà oggi con lo sciopero e con un grande corteo

Vile e sanguinoso agguato fascista a due dirigenti della FGCI siciliana

I due fratelli Cipolla - della segreteria regionale - attesi sotto casa nella notte da una squadrella di una decina di armati con spranghe di ferro - Si tratta di un tentato omicidio - Agredito anche il compagno Antonino Macaluso mentre distribuisce volantini

Arrestati 4 teppisti di un'organizzazione MSI



PALERMO - I compagni Giuseppe e Gaetano figli del sen. Cipolla ricoverati in ospedale dopo la criminale aggressione fascista

DALLA REDAZIONE

PALERMO 14. (Novembre) I fascisti hanno tentato di ammazzare due nostri compagni, il segretario regionale della FGCI Beppe Cipolla di 24 anni e suo fratello Gaetano di 21 anni, dirigenti giovanili della Gioventù comunista.

Il tentativo è stato compiuto in un momento di particolare tensione sociale, durante lo sciopero di ieri, 13 novembre, in occasione della manifestazione di solidarietà per i compagni di Cosenza. I due fratelli sono stati aggrediti da una squadrella di una decina di armati con spranghe di ferro, che li hanno legati e portati in un ospedale. Il tentativo è stato compiuto in un momento di particolare tensione sociale, durante lo sciopero di ieri, 13 novembre, in occasione della manifestazione di solidarietà per i compagni di Cosenza. I due fratelli sono stati aggrediti da una squadrella di una decina di armati con spranghe di ferro, che li hanno legati e portati in un ospedale.

Mariner-9 in orbita attorno al «pianeta rosso»

(A PAGINA 7)

La solidarietà della FGCI

ROMA 14.

Una grande manifestazione di solidarietà si è svolta in tutta Italia. I compagni della FGCI hanno risposto con un grande corteo a Palermo, con lo sciopero a Catanzaro e Cosenza, e con iniziative in tutte le città. La manifestazione è stata organizzata dal Comitato centrale del PCI, in collaborazione con le organizzazioni di massa.

La manifestazione è stata una grande dimostrazione di solidarietà e di unità. I compagni hanno risposto con un grande corteo a Palermo, con lo sciopero a Catanzaro e Cosenza, e con iniziative in tutte le città. La manifestazione è stata organizzata dal Comitato centrale del PCI, in collaborazione con le organizzazioni di massa.

Grande mobilitazione popolare in tutto il Paese mentre si prepara la manifestazione nazionale antifascista per il 28 novembre a Roma. Ieri a Torino, Firenze, Bologna, Catanzaro e in numerosi altri centri, si sono svolte imponenti manifestazioni unitarie. Al centro di questa mobilitazione popolare la decisa volontà di bloccare ogni tentativo di rigurgito fascista, di impedire qualsiasi disegno reazionario e di avanzare sulla strada della democrazia, attraverso una politica di riforme. Un dato comune a tutte le iniziative è stata la presenza di un ampio schieramento di forze politiche (comunisti, socialisti, socialproletari, democristiani), di associazioni, di rappresentanti degli Enti Locali e dei consigli operai. Massiccia, ovunque, la presenza dei giovani. A TORINO un corteo di circa trentamila persone è sfilato per le vie della città. Concludendosi, per un momento nella centrale piazza Castello. E' stata una ferma risposta alla provocazione fascista. I missini che avevano annunciato un loro raduno sono stati costretti a ritrovarsi in uno squallido incontro di poche centinaia di persone all'interno di un cancello protetto da un massiccio schieramento di polizia.

La manifestazione torinese era stata promossa dal Circolo della Resistenza di intesa con l'ANPI e altre associazioni partigiane nonché PCI, PSI, PSUP, la corrente di via Po, le sezioni ACIL, MPA, CGIL, CISL e UIL. Avevano inoltre aderito giornalisti, il Consiglio regionale del Comune e la Provincia.

A FIRENZE il corteo è stato organizzato dal Comitato centrale del PCI, in collaborazione con le organizzazioni di massa. Il corteo è sfilato per le vie della città, con una partecipazione di circa trentamila persone. La manifestazione è stata una grande dimostrazione di solidarietà e di unità.

A CATANZARO e COSENZA si sono svolte iniziative di solidarietà e di unità. I compagni hanno risposto con un grande corteo a Palermo, con lo sciopero a Catanzaro e Cosenza, e con iniziative in tutte le città. La manifestazione è stata organizzata dal Comitato centrale del PCI, in collaborazione con le organizzazioni di massa.

Sulla questione del referendum antidivorzio

Oggi l'incontro dei partiti laici

Campagna di menzogne anticomuniste della stampa padronale - Un discorso di Valori - Il giudizio dell'«Avanti!» sul CC del PCI

ROMA 14. (Novembre)

Un incontro dei partiti laici si è svolto a Roma. L'incontro è stato organizzato dal Comitato centrale del PCI, in collaborazione con le organizzazioni di massa. L'incontro è stato una grande dimostrazione di solidarietà e di unità.

Organizzate l'ascolto

Stasera alle 20,30 Berlinguer alla TV

E' stato concordato con la Rai TV che l'intervista con il compagno Enrico Berlinguer sui lavori del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo del PCI venga trasmessa questa sera lunedì nel corso del telegiornale delle ore 20,30. I compagni organizzano l'ascolto.

La stampa padronale ha lanciato una campagna di menzogne anticomuniste. Un discorso di Valori ha criticato il giudizio dell'«Avanti!» sul CC del PCI. La manifestazione è stata una grande dimostrazione di solidarietà e di unità.

SEGUE IN QUINTA

SEGUE IN ULTIMA

SEGUE IN ULTIMA

Imponenti manifestazioni unitarie contro il fascismo e per le riforme in tutto il Paese

Operai, contadini, donne e studenti ad Avellino

Rievocate a Firenze le barricate delle Panche

Erano presenti anche i protagonisti della gloriosa giornata di lotta del 1° marzo 1921. Al corteo insieme i rappresentanti della Regione, del Comune, della Provincia e i sindaci con i delegati dei consigli operai e i lavoratori della «Galileo» - I discorsi di Bausi, Treccani, Tassinari e Lagorio

FIRENZE 14 novembre. Il primo marzo 1921 gli abitanti delle Panche in un'agitazione di case a cascata tra il fronte operaio di Ritrè e la strada che conduce a Sesto Fiorentino in sordito contro le squadrate fasciste che stavano diramandosi appunto verso Sesto...

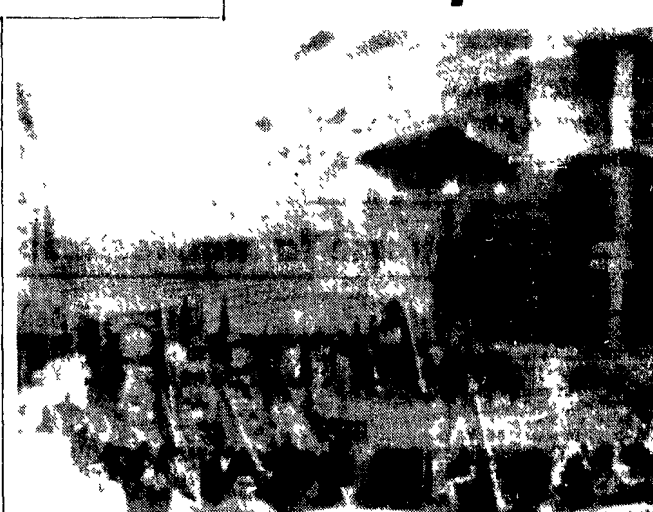
A Torino trentamila in corteo Isolata la provocazione missina

Un castissimo schieramento di forze: sindacati, partiti, associazioni democratiche, movimenti, sindacati e parlamentari - Massiccia presenza di operai - Documento delle organizzazioni giovanili - Il discorso del professor Quazza - «Lo sponnaggio Fiat è fascismo»

DALL'INVIATO TORINO 14 novembre. Un corteo imponente nel cuore della città fra gli appi di due ai interrotti di diol ventiquattro famiglie persone, moltissimi giovani, al comizio che ha concluso la grande manifestazione antifascista in piazza Castello i sindacati, le associazioni democratiche, tutti i partiti, movimenti e correnti di sinistra uniti in un dichiarato impegno di lotta contro il fascismo.

Il tristo manipolo neofascista, capeggiato da un disadun, l'attitudine in buona parte da Milano e da altre città, riunito in un cinema del centro attorno al quale la questura aveva steso...

nera che percorre la nostra società civile da un tempo ormai un attentato permanente alle libertà democratiche e alla causa del movimento operaio.



Forte protesta per l'occupazione nell'Irpinia

La manifestazione indetta da PCI-PSI-PSIUP. Hanno parlato Alinovi, Lezzi e Avolio - Nell'Avellinese, che ha il più basso reddito pro-capite, negli ultimi 15 anni 105.000 emigrati

Per battere ogni disegno reazionario e sviluppare la democrazia

Bologna: iniziative unitarie nelle aziende e nei quartieri

Manifestazione, ieri, nel rione Barca indetta dal locale comitato antifascista (PCI, PSIUP, PSI, DC) - Il discorso di Antonioni - Gori - dall'unità sindacale all'unità politica

BOLOGNA 14 novembre. Nel novero delle iniziative antifasciste che si svolgono nelle scuole e in diverse aziende, stamane alla Barca si è svolta una manifestazione indetta dal comitato antifascista di quartiere (PCI, PSIUP, PSI e DC) durante la quale hanno parlato il compagno Ezio Antonioni, del consiglio federativo della Resistenza e l'on. Ermanno Gori della Democrazia Cristiana.

Manif. stamane, in via delle Panche, si sono ritrovati - per iniziativa del locale comitato unitario costituito dall'azione del PCI, PSI, PSIUP e DC - i vecchi protagonisti di quelle eroiche giornate e tutti gli antifascisti fiorentini, donando vita ad una vibrante manifestazione che ha rinnovato l'impegno unito delle forze democratiche.

Cosenza e Catanzaro: sono fallite le «adunate» missine

Un ampio movimento popolare legato anche alle richieste di trasformazione della regione - Almirante costretto a parlare circondato da «celerni»

DALL'INVIATO CATANZARO, 14 novembre. Meno di un migliaio di persone ieri sera a Cosenza, e altrettante stamane a Catanzaro, sono riuscite a far fronte alle «adunate» missine.

processo di unificazione sindacale in atto in Italia, come garanzia fondamentale per respingere ogni manovra autoritaria, l'elemento democratico ha auspicato pure l'avvento dell'unità politica delle forze popolari che si verificano in questa città.

Messa in rilievo l'importanza della avvenuta costituzione delle Regioni strumento, ha detto, per la democratizzazione delle strutture accentrati dello Stato l'on. Gori ha soggiunto, in relazione alle prossime scadenze politiche, che la Repubblica nata dalla Resistenza non può essere assolutamente presidenziale. La manifestazione è stata preceduta da due cori di protesta di carattere antifascista e antimissino guidati dal regista Bernagozzi.

La manifestazione indetta da PCI-PSI-PSIUP. Hanno parlato Alinovi, Lezzi e Avolio - Nell'Avellinese, che ha il più basso reddito pro-capite, negli ultimi 15 anni 105.000 emigrati

AVELLINO, 14 novembre. Quella di oggi è stata la più grande possente ed entusiasmante manifestazione unitaria che Avellino abbia visto dalla liberazione. Migliaia di operai, contadini, studenti e democratici - forte come non mai la presenza femminile - hanno aderito in massa all'appello lanciato dal convegno degli attivi provinciali delle federazioni comunista, socialista e socialproletaria, per imprimere nuova forza e slancio al movimento di lotta per la piena occupazione e la rinascita dell'Irpinia e del Mezzogiorno.

Danno fuoco alla cella per non essere trasferiti

Il carcere di Abbiategrasso. Due detenuti non volevano andare a San Vittore - Hanno rischiato di morire asfissiosi - Soccorsi dai carabinieri

MILANO 14 novembre. Due detenuti nel carcere di Abbiategrasso hanno dato fuoco per non trasferirsi a San Vittore.

Il compagno Masetti compie 60 anni

Un messaggio di Longo

ROMA 14 novembre. Il compagno Albertino Masetti compie domani 60 anni.

Accanto al vice presidente dell'assemblea regionale Di No Santuz, il capigruppo provinciale di Bolognola e Nesì il compagno Adalberto Minucci della Direzione del PCI e il segretario regionale del PCI e il segretario provinciale del PCI, il compagno Luigi Longo ha inviato il seguente messaggio di auguri.

Il grosso del corteo era formato da operai, migliaia e migliaia di contadini, di scritti che mettevano a fuoco il significato attuale della lotta antifascista e l'invito alla lotta contro il fascismo. Il Consiglio di fabbrica della Nebbio, i lavoratori della Fiat Mirafiori con i loro delegati i chimici della Pirelli le operaie della Selenia, la nostra lotta di liberazione, la nostra lotta di liberazione, la nostra lotta di liberazione.

Mostra a Milano della deportazione nei campi di sterminio nazisti

MILANO, 14 novembre. Una mostra della deportazione nei campi di sterminio nazisti verrà aperta domenica 21 novembre in una parte ha trovato posto nel teatro Partino, il più grande della città (migliaia di cittadini sono andati a vederla).

Da un esponente del gruppo «Manifesto»

Cesena: aggredito dirigente del PCI. E' il segretario del comitato comunale che nel corso di un'assemblea pubblica è intervenuto per placare una discussione dopo che era stato impedito al segretario locale della FGCI di prendere la parola

CESENA 14 novembre. Una brutale aggressione è stata attuata contro il compagno Gianfranco Gherardi segretario del comitato comunale del PCI di Cesena ad opera di un esponente del «Manifesto».

Un grave lutto dei compagni Romani

Renzo Romani e sua moglie Liliana - due fra i più cari compagni di Avellino - sono stati colpiti da un gravissimo lutto. Una figlia è straziata, l'altra è morta.

Renzo Romani e sua moglie Liliana - due fra i più cari compagni di Avellino - sono stati colpiti da un gravissimo lutto. Una figlia è straziata, l'altra è morta.

Da domani per 5 giorni chiuse le sale operative

ROMA 14 novembre. Per cinque giorni, a partire da domani, le sale operative dei ministeri sono chiuse.

Le «bombe anonime»

Qualche parola vale la pena di spendere ancora sulla «aduna» sempre di Catanzaro e sullo stesso comizio di Almirante. Il quattro febbraio di quest'anno a Catanzaro la mano fascista ha compiuto il suo ultimo atterro delitto con l'implosione dell'operaio socialista Giuseppe Malacarne della città di una delle quattro bombe lanciate sulla folla.

Portavano la refurtiva al Monte di Pietà

ROMA 14 novembre. Dopo aver salvato alcune refurtive, i due detenuti sono andati al Monte di Pietà.

Portavano la refurtiva al Monte di Pietà

ROMA 14 novembre. Dopo aver salvato alcune refurtive, i due detenuti sono andati al Monte di Pietà.

Un grave lutto dei compagni Romani

Renzo Romani e sua moglie Liliana - due fra i più cari compagni di Avellino - sono stati colpiti da un gravissimo lutto.

Da domani per 5 giorni chiuse le sale operative

ROMA 14 novembre. Per cinque giorni, a partire da domani, le sale operative dei ministeri sono chiuse.

Le «bombe anonime»

Qualche parola vale la pena di spendere ancora sulla «aduna» sempre di Catanzaro e sullo stesso comizio di Almirante.

Portavano la refurtiva al Monte di Pietà

ROMA 14 novembre. Dopo aver salvato alcune refurtive, i due detenuti sono andati al Monte di Pietà.

Portavano la refurtiva al Monte di Pietà

ROMA 14 novembre. Dopo aver salvato alcune refurtive, i due detenuti sono andati al Monte di Pietà.

Un grave lutto dei compagni Romani

Renzo Romani e sua moglie Liliana - due fra i più cari compagni di Avellino - sono stati colpiti da un gravissimo lutto.

Da domani per 5 giorni chiuse le sale operative

ROMA 14 novembre. Per cinque giorni, a partire da domani, le sale operative dei ministeri sono chiuse.

Le «bombe anonime»

Qualche parola vale la pena di spendere ancora sulla «aduna» sempre di Catanzaro e sullo stesso comizio di Almirante.

Portavano la refurtiva al Monte di Pietà

ROMA 14 novembre. Dopo aver salvato alcune refurtive, i due detenuti sono andati al Monte di Pietà.

Portavano la refurtiva al Monte di Pietà

ROMA 14 novembre. Dopo aver salvato alcune refurtive, i due detenuti sono andati al Monte di Pietà.

Un grave lutto dei compagni Romani

Renzo Romani e sua moglie Liliana - due fra i più cari compagni di Avellino - sono stati colpiti da un gravissimo lutto.

Da domani per 5 giorni chiuse le sale operative

ROMA 14 novembre. Per cinque giorni, a partire da domani, le sale operative dei ministeri sono chiuse.

Le «bombe anonime»

Qualche parola vale la pena di spendere ancora sulla «aduna» sempre di Catanzaro e sullo stesso comizio di Almirante.

Portavano la refurtiva al Monte di Pietà

ROMA 14 novembre. Dopo aver salvato alcune refurtive, i due detenuti sono andati al Monte di Pietà.

Portavano la refurtiva al Monte di Pietà

ROMA 14 novembre. Dopo aver salvato alcune refurtive, i due detenuti sono andati al Monte di Pietà.

Un grave lutto dei compagni Romani

Renzo Romani e sua moglie Liliana - due fra i più cari compagni di Avellino - sono stati colpiti da un gravissimo lutto.

Da domani per 5 giorni chiuse le sale operative

ROMA 14 novembre. Per cinque giorni, a partire da domani, le sale operative dei ministeri sono chiuse.

Le «bombe anonime»

Qualche parola vale la pena di spendere ancora sulla «aduna» sempre di Catanzaro e sullo stesso comizio di Almirante.

Portavano la refurtiva al Monte di Pietà

ROMA 14 novembre. Dopo aver salvato alcune refurtive, i due detenuti sono andati al Monte di Pietà.

Portavano la refurtiva al Monte di Pietà

ROMA 14 novembre. Dopo aver salvato alcune refurtive, i due detenuti sono andati al Monte di Pietà.

Un grave lutto dei compagni Romani

Renzo Romani e sua moglie Liliana - due fra i più cari compagni di Avellino - sono stati colpiti da un gravissimo lutto.

Dopo la chiusura avvenuta in un clima di contrasti e di tensioni senza precedenti

Il Sinodo incompiuto

Le risposte lasciate in sospeso o rimandate all'incontro successivo dei vescovi, tra due anni - Il commento del cardinale Kroll, un lavoro non troppo brillante, ma con alcuni progressi - Il tema della giustizia nel mondo e le scelte delle comunità cattoliche nazionali

Ora che il terzo Sinodo straordinario dei vescovi si è chiuso in un clima di contrasti e di tensioni senza precedenti molti si chiedono che cosa farà Paolo VI delle indicazioni emerse dai documenti che in sede di votazione, hanno visto confermata le divisioni che travagliano il mondo cattolico.

Infatti, se per un verso è stata riconfermata la dottrina tradizionale sull'elibato ecclésiastico dall'altra, i padri sinodali, si sono divisi in 107 contro 87 contro il problema di ammettere o meno uomini sposati al sacerdozio, dato che nessuno ha potuto sostenere e caetera dogmatico del cattolico, il quale - come il Concilio Vaticano II afferma - va considerato solo perché «ha molto ragioni un rapporto di convenienza con il sacerdozio».

Donna e Chiesa

Il canadese mons. Carter, il corso di una tavola rotonda tenutasi all'IDOC, ha detto: «L'assemblea a proposito del celibato ha dato prova di un atteggiamento d'angoscia nevrotica come se il fatto di sposarsi costituisse un rischio di contaminazione per il sacerdote». Va ricordato che lo stesso mons. Carter a nome dei vescovi americani ha detto che aveva sollevato anche il problema della donna nella Chiesa osservando che «soltanto il ridicolo non riconosce il ruolo svolto dalla donna oggi rispetto al Vecchio e Nuovo Testamento tanto più che «viva la metà del mondo cattolico è costituita dalle donne».

La verità è che una volta caduto il modello unitario che la Chiesa si era fatto con Pio XII, una volta riacquisito il pluralismo di soluzioni Paolo VI ritiene che non possa essere una normativa unica data la varietà delle situazioni storiche e politiche esistenti nel mondo. «Nel momento storico difficile», scrive il documento, «non si può ancora a chiusura del Sinodo occorre «fare un nuovo sforzo per l'instaurazione di una più pacifica collaborazione tra gli uomini, sia prendendo maggior conoscenza dei bisogni presenti del mondo sia offrendo esempio di giustizia essa stessa, sia rivolgendosi ai sollecitanti verso i poveri e gli oppressi».

Lotte operaie

Dopo il terzo Sinodo si apre infatti la fase complessa del dibattito ma il secondo punto da discutere è la «collegialità di fronte al papa» e la «partecipazione dei vescovi di non parlare tanto a nome proprio quanto a nome delle conferenze episcopali».

Per questo il tema della giustizia è stato considerato centrale nel senso che lo stesso ruolo del prete ed il suo impegno di testimonianza nella società contemporanea non possono essere definiti solo se si stabilisce con chiarezza quale rapporto deve intercorrere tra Chiesa e mondo.

E' morto lo scrittore Luciano Bianciardi

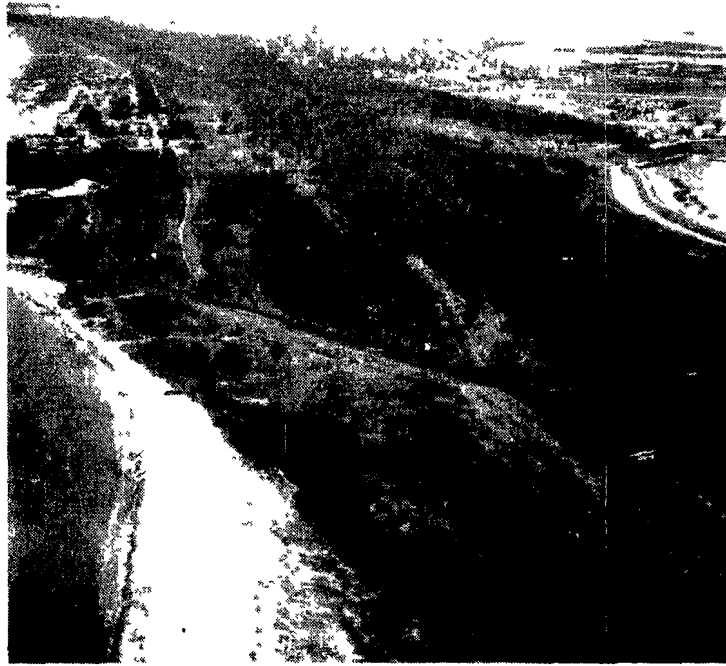
MILANO. - È morto lo scrittore Luciano Bianciardi. Nato a Grosseto 48 anni fa, Bianciardi si era laureato in lettere e filosofia. Oltre ad una intensa attività di traduttore aveva scritto vari romanzi e saggi. La battaglia socialista.

Il Sinodo ha carattere consultivo e non deliberativo ma l'esperienza del documento che il Papa ha dovuto tener conto pur temperandole delle indicazioni statutarie da un dibattito che coinvolge con crescente ampiezza tutta la Chiesa fino a scuotere le tradizionali istituzioni.

Assumendo una posizione mediana tra quanti nel Sinodo avevano reclamato l'impegno anche politico del prete e una presa di posizione ferma della Chiesa contro le strutture che generano le ingiustizie con quanti hanno osservato che l'instaurazione di una linea di condotta più denza, Paolo VI pur richiama le grandi encicliche «Pacem in terris» e «Populorum progressio» e il Concilio ha detto: «La missione propria della Chiesa affidata da Cristo non è di ordine politico-economico o sociale avendo essa un fine di carattere religioso. La Chiesa, tuttavia può e deve dare il suo contributo per l'instaurazione della giustizia anche temporale».

Alceste Santini

Vent'anni fa la paurosa alluvione del Polesine: che cosa è stato fatto per imbrigliare il grande fiume



A sinistra: una striscia di bosco divide gli specchi d'acqua delle «valli» dalla spiaggia del mare; questo è un angolo del singolare paesaggio del Delta, a Volano. A destra: la pesca in «valle».

Il Po, un problema lungo 600 km

La mini-crociera sul fiume: un viaggio nel tempo turbato da serbatoi di petrolio, acqua inquinata, golene distrutte dalle cave, boschi scomparsi - Preoccupazioni per la foresta della Mesola: il cuore del parco naturale che si intende creare dal Delta sino alla foce del Reno - Alcuni affluenti sono già «morti» - Anche il Po diventerà un enorme scolatoio in mezzo a campagne spopolate e inaridite?

DALL'INVIATO

FERRARA. 15 novembre. «L'amico del Po» è partito il 1° maggio da Stilla di Bondeno per il viaggio di ritorno. Il viaggio di ritorno è stato un viaggio di ritorno, un viaggio di ritorno, un viaggio di ritorno.

Il Po nel suo lungo cammino con i suoi affluenti dalle montagne piemontesi al Delta costituisce non solo un itinerario ideale per un turismo di questo genere, ma un compromesso di una ricchezza di una «antica» sena a pari. Un viaggio attraverso la valle Padana e prima di tutto un viaggio nel tempo.

Il fiume perché preleva acqua per i serbatoi di petrolio, acqua inquinata, golene distrutte dalle cave, boschi scomparsi, un agricoltura scarsa e impoverita per la siccità e la fuga della terra.

La parola ancora una volta è del Governo al Parlamento. La parola ancora una volta è del Governo al Parlamento. La parola ancora una volta è del Governo al Parlamento.

La parola ancora una volta è del Governo al Parlamento. La parola ancora una volta è del Governo al Parlamento. La parola ancora una volta è del Governo al Parlamento.

La parola ancora una volta è del Governo al Parlamento. La parola ancora una volta è del Governo al Parlamento. La parola ancora una volta è del Governo al Parlamento.

La parola ancora una volta è del Governo al Parlamento. La parola ancora una volta è del Governo al Parlamento. La parola ancora una volta è del Governo al Parlamento.

Mario Passi

URSS: l'impianto-pilota «U 25» che raddoppia l'energia a parità di consumo di combustibile

LA PRIMA CENTRALE ELETTRICA AL PLASMA

A colloquio con il direttore dell'Istituto delle alte temperature, a Mosca - Che cos'è un generatore «MID» e come funziona - I vantaggi non soltanto economici nel confronto con gli impianti tradizionali - L'esperimento iniziale, nel 1965, con l'«U 02»

MOSCA. - Il ministro dell'Energia e dell'Elettricità, Aleksandr Steindlin, ha parlato con il direttore dell'Istituto delle alte temperature, a Mosca, di un impianto-pilota che raddoppia l'energia a parità di consumo di combustibile.

Il ministro dell'Energia e dell'Elettricità, Aleksandr Steindlin, ha parlato con il direttore dell'Istituto delle alte temperature, a Mosca, di un impianto-pilota che raddoppia l'energia a parità di consumo di combustibile.

Il ministro dell'Energia e dell'Elettricità, Aleksandr Steindlin, ha parlato con il direttore dell'Istituto delle alte temperature, a Mosca, di un impianto-pilota che raddoppia l'energia a parità di consumo di combustibile.

Il ministro dell'Energia e dell'Elettricità, Aleksandr Steindlin, ha parlato con il direttore dell'Istituto delle alte temperature, a Mosca, di un impianto-pilota che raddoppia l'energia a parità di consumo di combustibile.

Il ministro dell'Energia e dell'Elettricità, Aleksandr Steindlin, ha parlato con il direttore dell'Istituto delle alte temperature, a Mosca, di un impianto-pilota che raddoppia l'energia a parità di consumo di combustibile.

Il ministro dell'Energia e dell'Elettricità, Aleksandr Steindlin, ha parlato con il direttore dell'Istituto delle alte temperature, a Mosca, di un impianto-pilota che raddoppia l'energia a parità di consumo di combustibile.

Il ministro dell'Energia e dell'Elettricità, Aleksandr Steindlin, ha parlato con il direttore dell'Istituto delle alte temperature, a Mosca, di un impianto-pilota che raddoppia l'energia a parità di consumo di combustibile.

Principi antichi

Il ministro dell'Energia e dell'Elettricità, Aleksandr Steindlin, ha parlato con il direttore dell'Istituto delle alte temperature, a Mosca, di un impianto-pilota che raddoppia l'energia a parità di consumo di combustibile.

Il ministro dell'Energia e dell'Elettricità, Aleksandr Steindlin, ha parlato con il direttore dell'Istituto delle alte temperature, a Mosca, di un impianto-pilota che raddoppia l'energia a parità di consumo di combustibile.

Il ministro dell'Energia e dell'Elettricità, Aleksandr Steindlin, ha parlato con il direttore dell'Istituto delle alte temperature, a Mosca, di un impianto-pilota che raddoppia l'energia a parità di consumo di combustibile.

Il ministro dell'Energia e dell'Elettricità, Aleksandr Steindlin, ha parlato con il direttore dell'Istituto delle alte temperature, a Mosca, di un impianto-pilota che raddoppia l'energia a parità di consumo di combustibile.

Il ministro dell'Energia e dell'Elettricità, Aleksandr Steindlin, ha parlato con il direttore dell'Istituto delle alte temperature, a Mosca, di un impianto-pilota che raddoppia l'energia a parità di consumo di combustibile.

Il ministro dell'Energia e dell'Elettricità, Aleksandr Steindlin, ha parlato con il direttore dell'Istituto delle alte temperature, a Mosca, di un impianto-pilota che raddoppia l'energia a parità di consumo di combustibile.

Il ministro dell'Energia e dell'Elettricità, Aleksandr Steindlin, ha parlato con il direttore dell'Istituto delle alte temperature, a Mosca, di un impianto-pilota che raddoppia l'energia a parità di consumo di combustibile.

Scelta valida

Il ministro dell'Energia e dell'Elettricità, Aleksandr Steindlin, ha parlato con il direttore dell'Istituto delle alte temperature, a Mosca, di un impianto-pilota che raddoppia l'energia a parità di consumo di combustibile.

Il ministro dell'Energia e dell'Elettricità, Aleksandr Steindlin, ha parlato con il direttore dell'Istituto delle alte temperature, a Mosca, di un impianto-pilota che raddoppia l'energia a parità di consumo di combustibile.

Il ministro dell'Energia e dell'Elettricità, Aleksandr Steindlin, ha parlato con il direttore dell'Istituto delle alte temperature, a Mosca, di un impianto-pilota che raddoppia l'energia a parità di consumo di combustibile.

«Pinelli: un suicidio di Stato» di Marco Sassano

Requisitoria contro i metodi della polizia

Nel libro una ricca documentazione non tutta conosciuta - Nelle inchieste dopo la strage di piazza Fontana e la morte dell'anarchico milanese assurde contraddizioni e omissioni macroscopiche - Di fronte alla chiara marca fascista dell'infame attentato fu stabilito che si dovevano cercare i responsabili in altra direzione - Indagini elementari, basate su indizi molto gravi, non sono state svolte - Il Paese ha bisogno della verità

Dopo «Una finestra sulla morte» di Camilla Cederna è ora in libreria «Pinelli: un suicidio di Stato» di Marco Sassano (Marsilio editori) pagine 215 lire 1.500. Questo secondo libro, autore del quale è il più giovane redattore dell'«Avanti!», protagonista della non dimenticata vicenda giudiziaria della «Zuccherata», è una bruciante requisitoria contro i metodi della polizia, imprecisamente per inibirsi una vicenda fra le più cupie della nostra storia recente: la lettura politica è peraltro chiarissima.

La fase di Milano e il «suicidio di Stato» il nesso fra i due fatti è strettissimo e nessuna indagine può fare a meno di averne conto. Non si considera questo nesso. Quando Giuseppe Pinelli venne ucciso (e dimostrerò subito che in ogni caso venne ucciso) — scrive nella sua prefazione Riccardo Lombardi — tutti gli ingredienti, del si stema avvertivano in un'inchiesta che pesava su di essa la verità fosse stata conosciuta. La verità su Pinelli, la verità sui 16 morti di piazza Fontana a Milano, la verità sulle responsabilità dell'omicidio Non fu, forse, un completo per allentare una verità, ma certamente un'insinuazione per occultare una verità che forse non si conosceva in tutti i suoi reali aspetti, ma che oscuramente si intuiva minacciosa.

E' da qui, da questo lucido «spicchio» di verità, che si deve partire per capire le ragioni e le responsabilità e apparentemente assurde contraddizioni, le omissioni macroscopiche della prima inchiesta sulla morte di Pinelli, le rozzesche, le inquisitorie distorsioni di prova dell'inchiesta, per l'appunto stabilizzata automaticamente fra esponenti della polizia, della magistratura, del governo. Tutto infatti si portava a ritenere che l'infame attentato fosse di chiara marca fascista e a proprio per questo fu subito stabilito che al dovevano cercare i responsabili in altra direzione.

Sassano ha il merito di aver raccolto e di aver messo a disposizione una documentazione non tutta conosciuta, i retroscena degli attentati, di seguire le indagini in questa prima fase delle indagini, molti dei vuoti lasciati aperti dalle precedenti inchieste.

Non è nel libro, né potrebbe essere in questa prima fase delle indagini, molti dei vuoti lasciati aperti dalle precedenti inchieste. E' da qui, da questo lucido «spicchio» di verità, che si deve partire per capire le ragioni e le responsabilità e apparentemente assurde contraddizioni, le omissioni macroscopiche della prima inchiesta sulla morte di Pinelli, le rozzesche, le inquisitorie distorsioni di prova dell'inchiesta, per l'appunto stabilizzata automaticamente fra esponenti della polizia, della magistratura, del governo. Tutto infatti si portava a ritenere che l'infame attentato fosse di chiara marca fascista e a proprio per questo fu subito stabilito che al dovevano cercare i responsabili in altra direzione.

Sassano ha il merito di aver raccolto e di aver messo a disposizione una documentazione non tutta conosciuta, i retroscena degli attentati, di seguire le indagini in questa prima fase delle indagini, molti dei vuoti lasciati aperti dalle precedenti inchieste.

Non è nel libro, né potrebbe essere in questa prima fase delle indagini, molti dei vuoti lasciati aperti dalle precedenti inchieste. E' da qui, da questo lucido «spicchio» di verità, che si deve partire per capire le ragioni e le responsabilità e apparentemente assurde contraddizioni, le omissioni macroscopiche della prima inchiesta sulla morte di Pinelli, le rozzesche, le inquisitorie distorsioni di prova dell'inchiesta, per l'appunto stabilizzata automaticamente fra esponenti della polizia, della magistratura, del governo. Tutto infatti si portava a ritenere che l'infame attentato fosse di chiara marca fascista e a proprio per questo fu subito stabilito che al dovevano cercare i responsabili in altra direzione.

Ieri a Bari la manifestazione indetta dall'UDI

Le donne del Sud aprono una vertenza con il governo

Chiedono lavoro, asili nido, una nuova legge per la scuola materna - Imponente corteo per le strade della città - Lanciata una nuova petizione al Parlamento



BARI — Un aspetto della sfilata durante la manifestazione indetta ieri dall'UDI

DALL'INVIATO
BARI 14 novembre. Asili nido, scuole materne, istruzione dell'obbligo gratuito, servizio sociale, centri di questi obiettivi con il problema della piena occupazione, i legami fra questione meridionale e emancipazione femminile sono stati i temi principali dell'incontro, nel corso del quale l'UDI (Unione donne italiane), che ha avuto i suoi momenti culminanti in un'aperta vertenza con il governo, ha lanciato una petizione popolare, cui hanno dato vita nel pomeriggio le donne del Sud e di altre regioni. Un'imponente corteo da piazza Maresca a piazza Ferrarini. All'indietro, nel corso della quale è stata lanciata una petizione al governo e al Parlamento per la soluzione delle varie questioni. Le donne, hanno aderito al PCI, il PSI e il PSU.

Questa giornata di mobilitazione delle donne del Sud, nella relazione introduttiva — testimonianza di una presenza politica di riforma, per la rinascita del Mezzogiorno per la trasformazione del nostro Paese.

Più di nove milioni e sei centomila donne vivono nelle province meridionali, con un milione e quattrocentomila (tra occupate, sottoccupate, disoccupate, e in cerca di prima occupazione) costituiscono la forza lavoro il 15 per cento cioè della popolazione femminile. Giovani e anziane hanno progressivamente sostituito gli uomini nella fatica dei campi.

«Il bracciantato meridionale — ha affermato Chiaroluce — e soprattutto bracciantato femminile le donne della campagna, che sono circa sei centomila, hanno un ruolo nella vita lavorativa e nella casalinga in un contesto di strutture civili così sottosviluppate, la mancanza dell'acqua nella casa e quella dei servizi sanitari e della scuola, da rendere insostenibile la fatica necessaria quotidiana per il sostentamento di famiglie di più elementare necessità».

Se si considera che le donne occupate nell'industria, specialmente tessile ed alimentare sono duecentomila mentre quelle del settore terziario, compreso il commercio, rappresentano oltre il 40 per cento delle lavoratrici del Sud, si comprende come il problema fondamentale della «rivolta» reggina viene indicato come il più probabile successo di Battaglia. Proprio il riferimento a ciò, in questi ultimi giorni egli è stato ripetutamente minacciato per telefono.

Compiuti dai teppisti del «boia chi molla»

A Reggio C. due attentati contro esponenti della DC

Incendiata la macchina dell'assessore comunale Licandro - Un candelotto esplose davanti alla casa del segretario provinciale Nesca - Il primo è il probabile successore del sindaco Battaglia

DAL CORRISPONDENTE
REGGIO CALABRIA 14 novembre. Privi ormai del consenso popolare a «boia chi molla» non hanno esitato a fare nuovamente ricorso al tritolo e alla violenza hanno dato fuoco, stanotte dopo averlo cosparsa di benzina alla «500» FIAT targata RC 80488 di proprietà della moglie dell'ex presidente comunale di Fortunato Licandro. Successivamente, verso le ore 13 hanno fatto esplodere un candelotto davanti al portone dell'abitazione del barone Nesca, segretario provinciale della DC. L'obiettivo in questi ultimi giorni è stato quello di mettere in allarme i dirigenti della DC di Reggio Calabria.

Il barone Nesca che rappresenta per altro gli interessi di ben determinati gruppi e comitati e degli agrari viene considerato il più probabile successore di Battaglia. Licandro è stato ucciso da un candelotto esplosivo che ha fatto esplodere un candelotto davanti al portone dell'abitazione del barone Nesca, segretario provinciale della DC. L'obiettivo in questi ultimi giorni è stato quello di mettere in allarme i dirigenti della DC di Reggio Calabria.

Il barone Nesca che rappresenta per altro gli interessi di ben determinati gruppi e comitati e degli agrari viene considerato il più probabile successore di Battaglia. Licandro è stato ucciso da un candelotto esplosivo che ha fatto esplodere un candelotto davanti al portone dell'abitazione del barone Nesca, segretario provinciale della DC. L'obiettivo in questi ultimi giorni è stato quello di mettere in allarme i dirigenti della DC di Reggio Calabria.

Il barone Nesca che rappresenta per altro gli interessi di ben determinati gruppi e comitati e degli agrari viene considerato il più probabile successore di Battaglia. Licandro è stato ucciso da un candelotto esplosivo che ha fatto esplodere un candelotto davanti al portone dell'abitazione del barone Nesca, segretario provinciale della DC. L'obiettivo in questi ultimi giorni è stato quello di mettere in allarme i dirigenti della DC di Reggio Calabria.

Concluso a Firenze il 31° Congresso del PRI

La Malfa: a gennaio verifica sui contenuti del «quadripartito»

Ammissa la crisi del centro-sinistra - Convergenza con le posizioni del PCI per la presidenza della Repubblica e il referendum - I consueti monti ai sindacati - Il «leader» repubblicano ha preannunciato il proprio ritiro dopo le elezioni del 1973

DALLA REDAZIONE
FIRENZE 14 novembre. Il 31° congresso nazionale del PRI si è concluso oggi al Palazzo dei congressi con la replica dell'on. La Malfa il cui discorso ha inteso da un lato rispondere alle critiche che sono state mosse dalla corrente della sinistra «risorsa repubblicana» e dai giovani della Federazione giovanile dall'altro riproporre il centro-sinistra come organismo della società italiana che rientrano nel solco di quella strategia globale di cui si è parlato molto durante i lavori congressuali.

A parte il fastidio che certe pretese di infallibilità, possono suscitare (come sostiene anche Arfo, sull'«Avanti!») — che hanno ritrovato largo spazio nelle confessioni e del segretario del PRI, punteggiata da riferimenti epistolari — la Malfa ha preannunciato, in occasione della crisi governativa di gennaio (dopo le elezioni del Presidente della Repubblica) non una semplice verifica della formula di centro-sinistra bensì una revisione di contenuti che — ha detto — «seppia liberare il Paese dalle secche della crisi».

Bologna

Impiegato del Toto malmenato da agenti e arrestato

E' accaduto durante l'agitazione degli ausiliari che rivendicano la riassunzione di alcuni loro colleghi licenziati e un inquadramento sindacale

BOLOGNA 14 novembre. Un giovane ausiliario impiegato presso la sede di Bologna del Totocalcio nello svolgimento delle schedine Franco Coccato di 25 anni, nato a Mirano (Venezia) ma residente a Bologna in via Auglietti 8 è stato arrestato nel tardo pomeriggio di oggi nel corso di un picchetto di fronte alla sede di piazza Malpighi.

Da tempo e infatti in corso un'agitazione degli ausiliari del Totocalcio (circa 200 nella nostra città, in gran parte studenti) che rivendicano la riassunzione di 20 compagni di lavoro licenziati all'inizio dell'anno in segno di rappresaglia per la parte da loro svolta nelle ultime lotte sindacali.

Oggi si doveva tenere una assemblea per discutere anche altri aspetti della piattaforma rivendicativa. All'ultimo momento però la direzione revocava l'autorizzazione a tenere una assemblea per discutere anche altri aspetti della piattaforma rivendicativa. All'ultimo momento però la direzione revocava l'autorizzazione a tenere una assemblea per discutere anche altri aspetti della piattaforma rivendicativa.

Oggi si doveva tenere una assemblea per discutere anche altri aspetti della piattaforma rivendicativa. All'ultimo momento però la direzione revocava l'autorizzazione a tenere una assemblea per discutere anche altri aspetti della piattaforma rivendicativa.

«Non saremo facili nelle trattative — ha preannunciato questo proposito La Malfa — anche perché il nostro orientamento non è quello di fare la politica in base agli schemi ma sulla base dei contenuti e delle scelte politiche. La crisi del centro-sinistra che rischia di travolgere lo stesso assetto democratico ha trovato nel responso del 14 giugno una conferma inquietante ma Airman e il MSI non si liquidano solo chiedendo la messa al bando dei risorgenti residui fascisti, essi vanno battuti sul terreno politico e delle riforme, additando alle giovani generazioni il patrimonio dell'antifascismo e la coerenza morale e democratica delle forze della sinistra».

La Malfa ha dato ampio rilievo alla relazione del compagno Berlinguer al Comitato Centrale comunista dichiarando che alcune posizioni si prestano al riconoscimento di punti di convergenza interessanti. La Malfa ad esempio, si è detto d'accordo sulla posizione del PCI per le elezioni del Presidente della Repubblica — non personalizza ma — ma la ricerca unitaria di un uomo garante delle conquiste della Costituzione re-

mente dall'interno dell'edito con azione evidentemente preordinata un gruppo di individui che non rispondono alle esigenze del momento per il neofascismo aggressivo a questo il picchetto.

A questo punto interveniva la polizia da tempo preordinata a questo picchetto. Il picchetto di fronte alla sede di piazza Malpighi.

Oggi si doveva tenere una assemblea per discutere anche altri aspetti della piattaforma rivendicativa. All'ultimo momento però la direzione revocava l'autorizzazione a tenere una assemblea per discutere anche altri aspetti della piattaforma rivendicativa.

Oggi si doveva tenere una assemblea per discutere anche altri aspetti della piattaforma rivendicativa. All'ultimo momento però la direzione revocava l'autorizzazione a tenere una assemblea per discutere anche altri aspetti della piattaforma rivendicativa.

Oggi si doveva tenere una assemblea per discutere anche altri aspetti della piattaforma rivendicativa. All'ultimo momento però la direzione revocava l'autorizzazione a tenere una assemblea per discutere anche altri aspetti della piattaforma rivendicativa.

pubblicano. «Sull'analisi della crisi economica e sullo scottante problema del referendum e della necessità di una trattativa fra i diversi partiti».

La Malfa ha affermato che i repubblicani fin dal 1964 hanno favorito rapporti e in contri con i comunisti al fine di una ricerca di un modello di società che si differenziasse dalle esperienze sovietiche e cinesi che si richiamasse a presupposti storico-politici ed economici fondamentalmente diversi.

A proposito dei sindacati, La Malfa ha rimovato i consueti monti. Ha dichiarato che essi debbono valutare i limiti obiettivi del sistema e appoggiare il valore sociale dell'impresa, intesa come bene di tutta la comunità. Sovrapposto sul fatto che l'impresa privata mira al massimo profitto e genera automaticamente il «valore sociale» e la «comunità». La Malfa ha aggiunto che i sindacati dovrebbero essere messi in grado di partecipare al tavolo della programmazione non già con funzione consultiva, bensì come protagonisti.

I repubblicani non soffrono di pregiudizialismi se si sciorinano dalla maggioranza non si sottraggono per questo vincolati dalla logica delle formule e degli schieramenti. Non si confonderanno con nessuno e sotterrano la necessità di un modo democratico nuovo in cui il rapporto fra governo ed opposizione deve avvenire sulla base di contenuti non dogmatici. Sottolineando la necessità di portare avanti l'idea europea. La Malfa ha ribadito la validità dell'azione atlantica auspicando all'interno di essa un'autonomia di posizione rivolta al superamento del blocco contrapposizioni.

Dopo le conclusioni di La Malfa sono state presentate le mozioni della maggioranza che riassumono i temi del blocco contrapposizioni. Dopo le conclusioni di La Malfa sono state presentate le mozioni della maggioranza che riassumono i temi del blocco contrapposizioni.

Dopo le conclusioni di La Malfa sono state presentate le mozioni della maggioranza che riassumono i temi del blocco contrapposizioni.

Organizzato da un comitato di docenti universitari

Un dibattito a Roma su giustizia e repressione

Presenti i professori Bobbio, Samonà, Cim e Lecce. Il magistrato Placco e l'avv. Di Giovanni - Testimonianze dei giornalisti Camilla Cederna e Marco Sassano che si occupano del caso Pinelli

ROMA 14 novembre. Giustizia e repressione in Italia dal caso Pinelli ai processi politici di Torino al processo Vajuro e al tema di un convegno che si è tenuto ieri a Roma al teatro Eliseo. L'intervento a cui ha partecipato una gran folla multimedica non avendo trovato posto in teatro sono rimasti seduti in via Nazionale a seguire il dibattito. Il comitato di docenti universitari costituitosi qualche tempo fa con il fine di premere perché si facesse luce sulla morte di Pinelli e sulla strage di Milano.

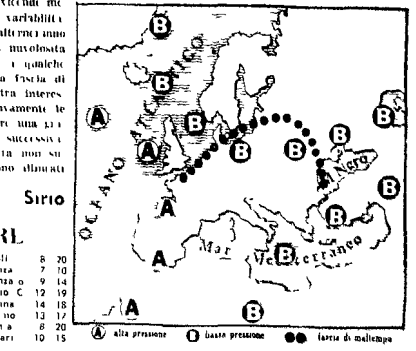
Al tavolo della presidenza sedevano i docenti universitari Bobbio, Samonà, Cim e Lecce. Il magistrato Placco l'avvocato Di Giovanni e i giornalisti Camilla Cederna e Marco Sassano.

«L'idea di un dibattito di giustizia e repressione in Italia dal caso Pinelli ai processi politici di Torino al processo Vajuro e al tema di un convegno che si è tenuto ieri a Roma al teatro Eliseo. L'intervento a cui ha partecipato una gran folla multimedica non avendo trovato posto in teatro sono rimasti seduti in via Nazionale a seguire il dibattito. Il comitato di docenti universitari costituitosi qualche tempo fa con il fine di premere perché si facesse luce sulla morte di Pinelli e sulla strage di Milano.

Al tavolo della presidenza sedevano i docenti universitari Bobbio, Samonà, Cim e Lecce. Il magistrato Placco l'avvocato Di Giovanni e i giornalisti Camilla Cederna e Marco Sassano.

Situazione meteorologica

I pronostici generali delle odierne tendono a sottolineare l'instabilità e l'instabilità della variabilità. Di conseguenza su tutto le regioni si attendono annuvolamenti e schiarite e a tratti la instabilità si potrà accentuare e portar via lungo i quilibri delle precipitazioni. In particolare una fascia di maltempo proveniente da nord-ovest potrà interessare un'ampia fascia alpina e successivamente le regioni settentrionali dove potrà provocare una parziale intensificazione della nuvolosità e successivamente delle precipitazioni. La temperatura non sarà influenzata in modo vistoso dalle perturbazioni.



LE TEMPERATURE

Bologna	6	12	F	8	14	Napoli	8	20
Verona	7	15	Pisa	8	13	Polina	7	10
Torino	10	14	Ancona	10	13	Catania	9	14
Venezia	10	14	Perugia	7	11	Rovigo	10	13
Milano	9	12	Pesci	4	6	Messina	14	18
Genova	11	15	Anzio	1	9	Palermo	12	17
			Roma	11	15	Cagliari	10	15
			Bari	9	13			

Aldo Tortorella
Direttore
Luca Pavolini
Condirettore
Romolo Galimberti
Editor

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE Milano Viale Feltrina 10 - Tel. 02/40114444 - Roma Via Veneto 100 - Tel. 06/47811111 - Firenze Via de' Tornabuoni 15 - Tel. 055/23888888 - Bari Via S. Tomaso 1 - Tel. 080/23456789 - Napoli Via S. Lucia 1 - Tel. 081/12345678 - Catania Via S. Sofia 1 - Tel. 095/98765432 - Palermo Via S. Vito 1 - Tel. 091/54321098 - Cagliari Via S. Pietro 1 - Tel. 070/32109876

Dopo cinque mesi e mezzo di viaggio e 400 milioni di chilometri percorsi

«Mariner 9» entrato nell'orbita di Marte inizia a trasmettere le prime foto nitide

Trentacinque minuti di «suspence»: 29 perché la sonda circumnavigasse il «pianeta rosso» (durante i quali le trasmissioni radio si sono interrotte) e altri sei perché i segnali radio giungessero a terra



INCONTRO CON I LAVORATORI DELLA GALILEO IN LOTTA FIRENZE — I lavoratori della Galileo che da sabato sono riuniti in assemblee permanenti per rivendicare dalla Montedison un piano di investimenti capace di ristrutturare e ammodernare l'azienda, si sono incontrati con i rappresentanti della Regione e degli Enti locali, accompagnati da numerosi rappresentanti di altri consigli di fabbrica. Dopo l'incontro i lavoratori della Galileo hanno formato un corteo per partecipare alla manifestazione antifascista indetta al quartiere delle banche. NELLA FOTO: un momento dell'assemblea permanente dei lavoratori.

LIVORNO - Aumentati i mezzi di ricerca, mentre il tempo peggiora

Un giubbotto al largo di Lerici Viene dall'aereo inabissatosi?

Ieri i familiari degli scomparsi hanno gettato in mare una corona di fiori. L'ammiraglio afferma che si continuerà a cercare

DALL'INVIATO

LIVORNO, 14 novembre

I familiari dei paracadutisti inabissatosi con il super giubbotto volante nella scogliera della Meloria, al largo della costa livornese, prima di rientrare alle loro case, hanno reso l'ultimo omaggio ai loro cari, gettando in mare a un miglio dalla zona del disastro, una corona di fiori.



LIVORNO — I genitori di due dei paracadutisti inabissatisi con l'«Hercules C 130», a bordo di un rimorchiatore, dopo il lancio di una corona di fiori in mare. (Teletto ANSA)

Non è stata una cerimonia ufficiale, ma solo un primo simbolico atto di omaggio delle famiglie in lutto ai loro ragazzi scomparsi in mare. La cerimonia è avvenuta stamane, dopo la messa alle 10, nella chiesa di San Vanni, con i congiunti dei dispersi sono saliti a bordo di un traghetto della compagnia «Felix» e verso mezzogiorno hanno raggiunto la zona di mare dove unità navali e sommergitori sono alla ricerca del relitto dell'«Hercules C 130» con i due paracadutisti della «Folgora» e i 6 aviatori inglesi.

«Ma ora che ce ne andiamo, che ritorniamo alle nostre case, le ricerche continueranno?», ha chiesto una madre al ritorno dal triste pellegrinaggio.

«E' il pensiero dominante anche se ci si rende conto che si sta facendo di tutto per restituire almeno i corpi dei loro cari. E anche se le assicurazioni sono tante, il dubbio continua ad assillare questi congiunti, disfatti, in cui dopo sei giorni, all'angoscia, alla disperazione, in qualche caso alla collera, alla rabbia, è subentrata solo la rassegnazione e la speranza di poter piangere su una tomba».

Stamane il numero delle navi in zona di operazioni è aumentato. Al lanciamissili «Andrea Doria», alle navisapporaggio «Cavezzale», «Cigno» e «Chimera», rimaste anche durante la notte, si sono aggiunti l'incrociatore «S. Giorgio», il dragamine oceanico «Sulmona», la nave appoggio inglese «Lagburn» e cinque dragamine.

«Per quanto tempo continueranno le ricerche?», «Fin quando non avremo trovato qualcosa», si risponde. «Intanto gli elicotteri sono un po' troppo il mare è grande e non ci si vede... pensate a quanto tempo è stato necessario per ritrovare il «Comet» inglese precipitato all'Elba qualche anno fa...».

Nel pomeriggio, invece, di acqua e reflue di vento si sono abbattute sulla città: insomma, le condizioni meteorologiche sono avverse e rendono difficoltose le ricerche.

Intanto, al largo di Lerici i carabinieri hanno recuperato, a tre miglia dall'isola di Tino, un giubbotto che si presume appartenesse ad uno dei paracadutisti. E' stato consegnato alla commissione d'inchiesta al lavoro a Pisa. Il procuratore generale Calamandrei ha avuto un incontro stamane a Livorno con il magistrato che conduce l'inchiesta

Giorgio Sgheri

SERVIZIO

PASADENA (California)

La sonda americana «Mariner 9» gira intorno a Marte. Alle 2.27 di questa mattina, la navicella automatica lanciata il 30 maggio scorso dal Capo Kennedy a bordo di una navetta di propulsione a getto di Pasadena, è divenuta un piccolo satellite artificiale del «pianeta rosso», del quale ha già inviato a terra fantastiche fotografie. Le prime ricevute a Pasadena mostrano Marte, enorme, ad occupare tutto il monitor televisivo, e attraverso la foschia si distinguono nettamente la calotta polare meridionale formata da anidride carbonica.

La conclusione del lungo viaggio, cinque mesi e mezzo per coprire 400 milioni di chilometri, si è compiuta ufficialmente alle 1.24 italiane di questa mattina, quando il computer elettronico di bordo ha comandato l'accensione del retrorazzo, per rallentare la sonda e farla afferrare dalla forza di gravità del pianeta. Per circa quindici minuti, il retrorazzo ha frenato la velocità della sonda.

L'accensione è stata perfetta, ma non bastava questo per avere la certezza matematica della riuscita della manovra. Tale certezza è venuta trentacinque minuti dopo: ventinove per circumnavigare la faccia nascosta del «pianeta rosso», gli altri sei minuti per avere a terra la conferma che «Mariner 9» era riapparso davanti a Marte. Tanto ci mettono infatti i segnali radio a giungere sulla Terra dal lontano pianeta.

Come hanno detto con felice immagine i tecnici di Pasadena, è come comunicare con l'abitante della stanza attigua, inviando una tartaruga come messaggero.

L'accensione del motore, della potenza di circa dieci motori di automobile, è stata seguita da un'altra delicata manovra: lo spegnimento dei pannelli che raccolgono l'energia solare per permettere agli strumenti di bordo di funzionare con l'energia solare, senza più dipendere dalle batterie di bordo.

Due ore dopo essere entrato in orbita «Mariner 9» ha cominciato a inviare a terra fantastiche immagini. Non erano quelle dell'orbita, arrivate poi in serata, ma quelle scattate ieri, quando ancora il «Mariner 9» si trovava a 112.000 chilometri da Marte. Le foto immagazzinate nella memoria del computer di bordo, sono giunte a terra nitide e precise.

Tutto a bordo sembra funzionare perfettamente. L'orbita in cui si è immesso il «Mariner 9» è molto vicina ai parametri massimi ritenuti utili dal centro di controllo. Questi parametri erano di 1160-1480 chilometri di perigeo, il perigeo dell'orbita della sonda risulta attualmente di 1380 chilometri.

Con una tale orbita, il «Mariner 9» impiega 12 ore e 37 minuti a compiere una rivoluzione intorno a Marte. Sette minuti più del previsto, secondo i calcoli compiuti a terra.

Commentando la qualità delle prime fotografie inviate dalla sonda americana, il professor Bruce Murray dell'Istituto di tecnologia della California ha tenuto a sottolineare: «Sono molto compiaciuto della buona qualità. Penso che ci dimostri che l'atmosfera è abbastanza limpida da permetterci di vedere chiaramente i particolari della superficie».

b. e.

Scontro sulla Salaria: due morti e sette feriti

ROMA, 14 novembre

Due persone sono morte e sette sono rimaste ferite, delle quali due in gravi condizioni, in uno scontro frontale, accaduto nel pomeriggio all'altezza del chilometro 29 della via Salaria, fra una «500» diretta a Roma ed una «1300» proveniente dall'opposta direzione.

Sono morti all'istante due passeggeri della «500»: il ventiduenne Felice Terenzi, muratore, e il pastore Bernardino Bonanni, di 19 anni, entrambi di Palombara Sabina. Sulla stessa automobile viaggiava Roberto Zaina, di 26 anni, di Palestrina, il quale è stato ricoverato in osservazione nell'ospedale di Monterotondo. La «1300» era condotta dal ventenne Franco Ferretti, che è stato ricoverato in gravi condizioni nell'ospedale San Giacomo di Roma. Insieme con il Ferretti viaggiavano altri cinque giovani che sono stati tutti medicati a Monterotondo.

ROMA - Asfissandosi col gas

La Rossi-Drago tenta il suicidio



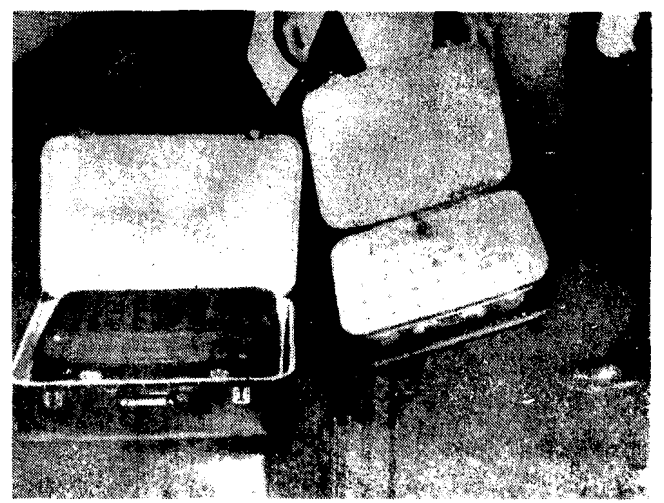
ROMA, 14 novembre

Eleonora Rossi Drago, l'attrice protagonista di numerosi film, ha tentato di uccidersi questa notte aprendo la porta d'ingresso sola in casa, ma l'ha salvata il rientro tempestivo dell'ingegner La Cava, con il quale la Rossi convive da alcuni anni. Sono ignoti i motivi che sono alla base del drammatico gesto della donna. La Rossi Drago, che in realtà si chiama Palmira Giannotti ed ha 43 anni, abita in via dei Greci 43. Aperti i rubinetti della cucina, sbrattate tutte le finestre e le porte, si è seduta; l'ing. La Cava, quando è ritornato, ha trovato la porta d'ingresso sbarrata dall'interno e si è subito insospettito. Ha chiamato i vigili del fuoco e questi hanno abbattuto la porta. L'attrice era priva di sensi, riversa in terra. Transportata al San Giacomo, è stata curata nel reparto di pronto soccorso.

Un parto plurigemellare clandestino all'origine del giallo dei cadaverini nelle valigie?

Genova: i bimbi morti portati dalla Svizzera?

E' questa l'ipotesi più verosimile che per ora affacciano gli inquirenti - Non si esclude che i neonati siano morti per cause naturali



GENOVA — Le valigie rinvenute alla stazione Principe con i cadaverini.

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 14 novembre

Il giallo — che fa raccapeggiare Genova dei cadaverini di quattro neonati trovati dentro tre valigie e un pacco, lasciati dal 29 luglio scorso nel deposito bagagli della stazione Principe di Genova, resta aperto a tutte le ipotesi.

Il vice capo della Squadra mobile di Genova dottor Molinari parla in questi giorni per Verbania e in seguito raggiungerà la Svizzera per tentare di riuscire ad individuare, intanto, qualcuno dei venditori delle valigie, dei corredi della vestaglia da donna, dei sacchi e dell'altro materiale trovato dentro il macabro bagaglio.

Il sostituto procuratore della Repubblica dott. Nicola Trifuoggi, che dirige le indagini, cerca di agganciare a un filo di questi numerosi indizi, lasciati da chi depositò le orrende valigie-tomba. Da notizie trapelate in questa materia si apprende che gli inquirenti stanno svolgendo in loro prima indagine a Verbania. Nella cittadina sul Lago Maggiore è stata laboriosa la vestaglia da donna, indossata molto probabilmente dalle madri dei piccoli, chiusi dentro il macabro bagaglio e del tipo «pramama», con disegni a fiori stampati. La taglieria è il trentotto, quindi designa il nome della donna, piccola di statura. L'indumento è piccolo fabbricato da una ditta verbanese fallita un anno fa. Quali negozi italiani e svizzeri rifornivano di questi macabro bagagli, gli inquirenti sperano di trovare una risposta alla domanda.

Un'altra indagine partirà da una fabbrica di torrefazione di caffè di Milano. Si tratta della ditta che ha stampato indirizzo e pubblicato su un sacchetto di caffè «orag», «torrefazione giornaliera miscela di caffè insuperabile, Moka-Milano» stabilimento e uffici in Carrara, via Cavour 57. Difficile però da questo sacchetto giungere all'acquirente di qualche supermercato, altri sacchetti di plastica che avvolgono i piccoli pacchetti sono in tedesco. Sono, in tutto, otto sacchetti con le seguenti scritte: «St. K. cristalli Soda Lanzburg S.G.R. «Alfede Ditta Migras», scritto in italiano e ripreso poi in francese e tedesco: «Marche Alia», «Rinverricht-Gemüse Spezialgeschäft», «588-Delica», «Nussewaren», «1545-25», «Kofel», «Nussewaren», «14377-Peseberg».

Il prof. Francesco dell'Istituto di medicina Legale, che sta esaminando i resti dei cadaverini attecchiti di un esame radiologico sulle quattro valigie, ha risposto che il fatto di aver trovato il macabro bagaglio in un pacco di posta, con un indirizzo in francese, è un fatto che non può essere spiegato in modo soddisfacente. Il fatto che il macabro bagaglio sia stato trovato in un pacco di posta, è un fatto che non può essere spiegato in modo soddisfacente.

«Da un primo esame compiuto nei giorni scorsi, è stato constatato che i cadaverini sono stati trovati in un pacco di posta, con un indirizzo in francese, e che il macabro bagaglio era stato trovato in un pacco di posta, con un indirizzo in francese, e che il macabro bagaglio era stato trovato in un pacco di posta, con un indirizzo in francese».

«Sono andati ad investigare il macabro bagaglio e il dirigente della Caserma Carabinieri della stazione Principe, che trova per primi gli altri cadaverini scoperti Giorgio Rivara, funzionario di div. e Tullio Quarta, quest'ultimo ha proceduto normalmente, come di consueto in questi casi, il pacco e le valigie erano stati depositati da un ignoto, o da una ignota, fra le valigie e i dieci del mattino del 29 luglio scorso, come risulta dalle scartate numero 2706 serie 2/8. Allo scendere dei tre mesi dovevano aprirsi per constatare il loro contenuto e inviarlo per eventuale all'ufficio vendite affidato, come è prescritto per le merci contenute in valigie e nei pacchi, a un ufficio di deposito. Ho spero una delle va-

lignie. Subito il tanto m'ha fatto quasi venire.

Il maresciallo Bodrato, a sua volta, ci informa: «Il macabro bagaglio, la prima valigia aperta non dà via adito che all'ipotesi di carni decomposte. La miriade di insetti e vermi era tale da non far scorgere altro che fetido putredine».

Il maresciallo Bodrato che anche le valigie, di media grandezza, commissionate e di scarso valore, risultano fabbricate in Svizzera.

«Questa sera il maresciallo Bodrato ha rintracciato e interrogato i fratelli che ricevettero e registrarono il macabro bagaglio. Si tratta di Felice Manaldi, Ercolo Poltronetti, Giulio Conardi. Hanno dichiarato: «Che possiamo dire di quel 29 luglio? Non vedevamo nemmeno in faccia i clienti che depositavano i bagagli. La macchina che registra i depositi scatta ogni volta che viene depositato un bagaglio. Il giorno 29 luglio, che abbiamo ricevuto tra le 9 e le 10 assieme ad altre mille e più valigie registrate in deposito in quella stessa ora».

«Abbiamo chiesto al maresciallo Bodrato: «E' possibile che il macabro bagaglio possa essere giunto dalla Svizzera, come indicherebbero le scritte sugli involucri che avvolgono i cadaverini?», e il maresciallo ha risposto: «Il mattino del 29 luglio scorso giunsero a Principe due treni dalla Svizzera, il primo arrivò alle 8.45, il secondo alle 9.05».

«Per ora non si possono che affacciare solo delle ipotesi, in base alle quali potrebbe essere giunto il macabro bagaglio, ma non si può escludere che il macabro bagaglio sia giunto dalla Svizzera, come indicherebbero le scritte sugli involucri che avvolgono i cadaverini».

«Una delle ipotesi più verosimili è che il macabro bagaglio sia giunto dalla Svizzera, come indicherebbero le scritte sugli involucri che avvolgono i cadaverini».

«Una delle ipotesi più verosimili è che il macabro bagaglio sia giunto dalla Svizzera, come indicherebbero le scritte sugli involucri che avvolgono i cadaverini».

«Una delle ipotesi più verosimili è che il macabro bagaglio sia giunto dalla Svizzera, come indicherebbero le scritte sugli involucri che avvolgono i cadaverini».

«Una delle ipotesi più verosimili è che il macabro bagaglio sia giunto dalla Svizzera, come indicherebbero le scritte sugli involucri che avvolgono i cadaverini».

«Una delle ipotesi più verosimili è che il macabro bagaglio sia giunto dalla Svizzera, come indicherebbero le scritte sugli involucri che avvolgono i cadaverini».

Giuseppe Marzolla

Ferimento nel pieno centro di Torino

Tre colpi di pistola in un regolamento di conti

Ricoverato, prima dice di ignorare chi sia l'aggressore, poi ammette di conoscerlo, ma solo di vista

TORINO, 14 novembre

Un uomo è rimasto ferito oggi in una sparatoria nel centro di Torino. E' successo verso le 13 in corso Vittorio, angolo via Rattazzi. Il ferito, un trentenne di nome Roberto, è stato ricoverato all'ospedale di via Rattazzi. Il ferito ha ammesso di conoscere il suo aggressore, ma non di vederlo. Il ferito ha ammesso di conoscere il suo aggressore, ma non di vederlo.

Al San Giovanni il Portobonico, raggiunto da tre colpi di pistola, è stato ricoverato in un letto di ricovero. Il ferito ha ammesso di conoscere il suo aggressore, ma non di vederlo.

La polizia ha iniziato interrogatori di alcuni testimoni dei quali si parla. Sembra si tratti di un regolamento di conti tra elementi della malavita torinese. Il ferito ha ammesso di conoscere il suo aggressore, ma non di vederlo.

Giorgio Sgheri

Macabro ritrovamento di un pastore

Cadavere seminudo di una giovane scoperto in un canale del Modenese

Si esclude che abitasse nella provincia, non esistendo denunce di scomparse - Una ferita alla schiena - Forse uccisa altrove e trasportata nella località poco frequentata

DALLA REDAZIONE

MODENA, 14 novembre

Il cadavere di una giovane donna è stato rinvenuto stamane in un canale affluente del fiume Po, a circa due chilometri dalla frazione di Albano, nel comune di Modena. Pochi metri sotto il punto di ritrovamento si trova un canale artificiale, il cui corso è stato interrato da un proprietario di un terreno adiacente. Il cadavere era seminudo, con solo un paio di pantaloni e una camicia. Sul collo della donna era presente una ferita alla schiena, che potrebbe essere stata inflitta con un coltello. Il cadavere era stato ritrovato in un canale poco frequentato.

Il cadavere è stato rinvenuto stamane in un canale affluente del fiume Po, a circa due chilometri dalla frazione di Albano, nel comune di Modena. Pochi metri sotto il punto di ritrovamento si trova un canale artificiale, il cui corso è stato interrato da un proprietario di un terreno adiacente.

Il cadavere è stato rinvenuto stamane in un canale affluente del fiume Po, a circa due chilometri dalla frazione di Albano, nel comune di Modena. Pochi metri sotto il punto di ritrovamento si trova un canale artificiale, il cui corso è stato interrato da un proprietario di un terreno adiacente.

quindi la donna si è stata ferita mortalmente. Il cadavere è stato rinvenuto stamane in un canale affluente del fiume Po, a circa due chilometri dalla frazione di Albano, nel comune di Modena.

Il cadavere è stato rinvenuto stamane in un canale affluente del fiume Po, a circa due chilometri dalla frazione di Albano, nel comune di Modena. Pochi metri sotto il punto di ritrovamento si trova un canale artificiale, il cui corso è stato interrato da un proprietario di un terreno adiacente.

Il cadavere è stato rinvenuto stamane in un canale affluente del fiume Po, a circa due chilometri dalla frazione di Albano, nel comune di Modena. Pochi metri sotto il punto di ritrovamento si trova un canale artificiale, il cui corso è stato interrato da un proprietario di un terreno adiacente.

Il cadavere è stato rinvenuto stamane in un canale affluente del fiume Po, a circa due chilometri dalla frazione di Albano, nel comune di Modena. Pochi metri sotto il punto di ritrovamento si trova un canale artificiale, il cui corso è stato interrato da un proprietario di un terreno adiacente.

Giancarlo Gatti

Una donna a Pegli

Uccisa da un'iniezione

GENOVA

Una donna è stata uccisa dall'iniezione praticata nella vena. Il fatto è accaduto a Pegli, in via Lancia 52, e ha avuto per protagonista la donna Maria Susanna. Dopo della cognata, Donna Maria Susanna, è stata trovata morta in un letto. La donna era stata uccisa da un'iniezione praticata nella vena.

Una donna è stata uccisa dall'iniezione praticata nella vena. Il fatto è accaduto a Pegli, in via Lancia 52, e ha avuto per protagonista la donna Maria Susanna. Dopo della cognata, Donna Maria Susanna, è stata trovata morta in un letto. La donna era stata uccisa da un'iniezione praticata nella vena.

Giancarlo Gatti

La Roma tallona il quartetto Milano - Torino

Gli errori di Villa, un po' di fortuna e un grande Albertosi salvano il Cagliari

Il duello Prati-Riva si è concluso con un grigio 0-0

La squadra sarda ancora alla ricerca dell'assestamento, ma il Milan non sa approfittarne



MILAN-CAGLIARI — Mischia sotto la porta cagliaritano Albertosi che ha giganteggiato si erge qui su un groviglio di uomini e respinge di pugno il tentativo di Zazzaro

MILANO 14 Le due squadre si sono scontrate in un'atmosfera di tensione. La partita è stata dominata da Prati e Riva, che hanno avuto diverse occasioni di segnare. Tuttavia, la difesa di Cagliari ha tenuto duro, e il risultato è stato un grigio 0-0.

Le doti che non le fanno un difetto, ma l'errore di Villa, un po' di fortuna e un grande Albertosi salvano il Cagliari. La squadra sarda è ancora alla ricerca dell'assestamento, ma il Milan non sa approfittarne.

IL VOTO DELLA PARTITA
TECNICA 3
AGONISMO 5
CORRETTIZIA 6

MILAN Cuccini 6 Sabadini 6 Zignoli 6 Anquilletti 6 Schneider 6 Sogliano 6 Villa 6 Benetti 6 Zazzaro 6 Prati 7 (N. 12 Belli 6 M. Macchioni)

CAGLIARI Albertosi 8 Maritadonna 6 Mancini 6 Neri 5, Nicolai 6 Tommasini 6 Domenghini 6 (Riva nella ripresa 6) Gori 6 Vitale 6 Brugnera 6 Riva 6 (N. 12 Reginato)

ARBITRO Angonese di Mestre

Dura sconfitta dei biancorossi in casa (3-1)

Il «mago» scatena le punte e il decimato Varese crolla

VOTO DELLA PARTITA
TECNICA 3
AGONISMO 5
CORRETTIZIA 6

MARCATORI Zignoli (R) al 20, Petrelli (V) al 25, Petrelli al 41, del p.g., Zignoli (R) al 25 della ripresa

VARESE Nardin 3, Corbelli 4, Androni 3, Bor 4, Dellagnanina 4, Dolei 3, Lulle 3 (Omizzolo dal 22 del s.t.), Tamborini 6, Petrelli 6, Bonaldi 6 (N. 13 Baruzzi)

ROMA (doppi 7, Scariotti 4, Petrelli 7, Salvatori 6, Bonaldi 6, Sestini 6, Capellini 6, Del Sol 7, Zignoli 7 (Vieri, dal 10 del s.t.), Cordova Annibale 6 (N. 14 De Min))

ARBITRO Signor Michele Lotti di Parma, 63. Ha condotto con correttezza la partita che tutto sommato non era molto difficile.

Heriberto Herrera era sceso al «Comunale» per un pari (2-0)

Un Torino a pezzi ma ci pensano Agropi e Sala

VOTO DELLA PARTITA
TECNICA 3
AGONISMO 5
CORRETTIZIA 6

MARCATORI Agropi al 16 del primo tempo, Sala al 45 della ripresa

TORINO Castellini 6, 2, Sottile 6, 2, Sottile 6, 2, Lombardi 6, Fossati 6, Cecchini 6, 2, Cersari 6, Agropi 7, Stampanoni 6, 2, Lotti 6, 2, Pulici 6, 2, Sala 6, 2, Bu 6, 2, 11 Cavalli

SIMPONIA Buttari 6, Sabatini 6, Casone 6, Segretario 6, Lippi 6, 2, Saldi 6, Lottini 6, 2, Cristini 6, 2, Suardi 6, 2, Fatta 6, 2, Bonaldi 6, 2, Pelizzaro 6, 2, Bu 6

SERVIZIO
VARESE 14. L'arrivo del mago scatena le punte e il decimato Varese crolla. La partita è stata dominata da Prati e Riva, che hanno avuto diverse occasioni di segnare. Tuttavia, la difesa di Cagliari ha tenuto duro, e il risultato è stato un grigio 0-0.

IL VOTO DELLA PARTITA
TECNICA 3
AGONISMO 5
CORRETTIZIA 6

MARCATORI Zignoli (R) al 20, Petrelli (V) al 25, Petrelli al 41, del p.g., Zignoli (R) al 25 della ripresa

VARESE Nardin 3, Corbelli 4, Androni 3, Bor 4, Dellagnanina 4, Dolei 3, Lulle 3 (Omizzolo dal 22 del s.t.), Tamborini 6, Petrelli 6, Bonaldi 6 (N. 13 Baruzzi)

ROMA (doppi 7, Scariotti 4, Petrelli 7, Salvatori 6, Bonaldi 6, Sestini 6, Capellini 6, Del Sol 7, Zignoli 7 (Vieri, dal 10 del s.t.), Cordova Annibale 6 (N. 14 De Min))

ARBITRO Signor Michele Lotti di Parma, 63. Ha condotto con correttezza la partita che tutto sommato non era molto difficile.

IL VOTO DELLA PARTITA
TECNICA 3
AGONISMO 5
CORRETTIZIA 6

MARCATORI Agropi al 16 del primo tempo, Sala al 45 della ripresa

TORINO Castellini 6, 2, Sottile 6, 2, Sottile 6, 2, Lombardi 6, Fossati 6, Cecchini 6, 2, Cersari 6, Agropi 7, Stampanoni 6, 2, Lotti 6, 2, Pulici 6, 2, Sala 6, 2, Bu 6, 2, 11 Cavalli

SERVIZIO
VARESE 14. L'arrivo del mago scatena le punte e il decimato Varese crolla. La partita è stata dominata da Prati e Riva, che hanno avuto diverse occasioni di segnare. Tuttavia, la difesa di Cagliari ha tenuto duro, e il risultato è stato un grigio 0-0.

IL VOTO DELLA PARTITA
TECNICA 3
AGONISMO 5
CORRETTIZIA 6

MARCATORI Zignoli (R) al 20, Petrelli (V) al 25, Petrelli al 41, del p.g., Zignoli (R) al 25 della ripresa

VARESE Nardin 3, Corbelli 4, Androni 3, Bor 4, Dellagnanina 4, Dolei 3, Lulle 3 (Omizzolo dal 22 del s.t.), Tamborini 6, Petrelli 6, Bonaldi 6 (N. 13 Baruzzi)

ROMA (doppi 7, Scariotti 4, Petrelli 7, Salvatori 6, Bonaldi 6, Sestini 6, Capellini 6, Del Sol 7, Zignoli 7 (Vieri, dal 10 del s.t.), Cordova Annibale 6 (N. 14 De Min))

ARBITRO Signor Michele Lotti di Parma, 63. Ha condotto con correttezza la partita che tutto sommato non era molto difficile.

IL VOTO DELLA PARTITA
TECNICA 3
AGONISMO 5
CORRETTIZIA 6

MARCATORI Agropi al 16 del primo tempo, Sala al 45 della ripresa

TORINO Castellini 6, 2, Sottile 6, 2, Sottile 6, 2, Lombardi 6, Fossati 6, Cecchini 6, 2, Cersari 6, Agropi 7, Stampanoni 6, 2, Lotti 6, 2, Pulici 6, 2, Sala 6, 2, Bu 6, 2, 11 Cavalli

TOTO	Atalanta LR Vicenza 2	Bologna Juventus 2	Mantova Catanzaro x	Milan Cagliari x	Napoli Inter x	Torino Sampdoria 1	Varese Roma 2	Verona Fiorentina x	Arezzo Modena 1	Lazio Palermo x	Ternana Bari 1	Lecco Siracusa 1	Trani Casertana 1
TOTIP	1) Palacal	2) Mizuko	1) Volucrer	2) Rignra	1) Salisbury	2) Mingo	1) Melania	2) Frammano	1) Cuper	2) Adrino	1) Virgilia	2) Bertha Ash	

Monte premi L. 948.245.776
LE QUOTE: al 25 e 13 lire
12.546.300 al 1.647 - 12
1.287.800

Bruno Panzera

Nello Paci

Una corrispondenza del «New York Times»

Anche a Parigi gli Stati Uniti più aggressivi contro il Vietnam

L'arroganza del rappresentante USA ai negoziati, Porter, è l'esatto parallelo diplomatico dell'inasprimento della guerra aerea in Indocina. Secondo la rivista tedesca «Der Spiegel» il Pentagono vorrebbe insabbiare un documento controproducente sulla «vietnamizzazione»

Breznev riceve dirigenti del PC cileno

MOSCA 14 novembre (b) Breznev Kirilenko Suslov e Pomomarov si sono incontrati oggi a Mosca con una delegazione del Partito comunista cileno composta da Orlando Millas e José Cadarrari, della commissione politica del CC. I due dirigenti cileni si trovano nell'Unione Sovietica su invito del CC del PCUS ed hanno partecipato nei giorni scorsi alle celebrazioni ufficiali in onore del 54° della Rivoluzione di Ottobre. Nel corso dell'incontro, in forma di comunicato ufficiale, la delegazione cilena ha illustrato ai sovietici le attività del governo Allende e ha fatto presente il problema che incontrano le masse cilene nella costruzione di una nuova società. Breznev, dal canto suo, ha informato la delegazione sulle realizzazioni dell'Unione Sovietica e ha sottolineato gli sforzi compiuti dal governo nel campo di riconciliazione della pace e della sicurezza. Ha ricordato poi l'impegno del PCUS nella lotta contro l'imperialismo e ha assicurato il sostegno caloroso del PCUS al governo di Unidad Popular e alla sua politica. Breznev ha poi espresso ai dirigenti comunisti cileni l'augurio dei comunisti sovietici per nuovi e più ampi successi. A conclusione dell'incontro, la delegazione cilena ha invitato i comunisti sovietici a prendere parte alle celebrazioni del cinquantenario del PC del Cile. L'invito è stato accettato.

In un messaggio a Indira Gandhi

Ciu En-lai auspica migliori relazioni tra Cina e India

NUOVA DELHI, 14 novembre. Il primo ministro cinese, Ciu En-lai, ha inviato al Premier indiano Indira Gandhi un messaggio nel quale auspica che le relazioni tra i due Paesi, rimaste fredde dopo la tensione alla frontiera nell'ottobre del 1962, «possano svilupparsi ogni giorno di più». È la prima volta da dieci anni a questa parte che un dirigente cinese invia a Nuova Delhi un telegramma contenente previsioni di amicizia non strettamente protocolлари. Ciu En-lai, a quanto ha riferito il ministro degli Esteri indiano, ringraziava la signora Gandhi per il messaggio diretto inviategli dopo la riunione di grazia della Cina alle Nazioni Unite e per l'azione svolta in questo senso dalla delegazione indiana.

A nome del governo e del popolo cinese - egli afferma - esprimo i più sinceri ringraziamenti a lei e al suo governo e al suo popolo. Possa la pace e la cooperazione tra i due Paesi svilupparsi ogni giorno di più. È la prima volta da dieci anni a questa parte che un dirigente cinese invia a Nuova Delhi un telegramma contenente previsioni di amicizia non strettamente protocolлари.

Relazioni diplomatiche Cina-Ruanda

PECHINO 14 novembre. L'agenzia Nuova Cina ha annunciato che il governo della Repubblica di Ruanda ha deciso di stabilire relazioni diplomatiche a livello di ambasciate. L'agenzia cinese ha precisato che l'accordo ha effetto dal 12 novembre.

NEW YORK 14 novembre

Sotto il titolo «Gli Stati Uniti assumono un atteggiamento più rigido nei negoziati di Parigi», il New York Times pubblica una corrispondenza dalla capitale francese nella quale si mette in evidenza che, sotto la direzione del nuovo capodelegazione William J. Porter, i diplomatici americani sono passati da una linea di pura e semplice «non ricevitività» nei confronti delle proposte vietnamite ad una linea di aggressività o di aperta provocazione.

Il corrispondente scrive che «la nuova tattica è stata inaugurata fin dalla prima seduta cui Porter ha partecipato, il 9 settembre scorso, e da allora non si è stata seduta nella quale il nuovo, duro approccio non sia apparso evidente nelle prese di posizione del diplomatico». In breve, Porter parte dalla premessa equivalente ad un rifiuto della discussione diplomatica con i vietnamiti «usino la conferenza unicamente come tribuna propagandistica, attraverso la quale portare innanzi soluzioni infelici, e a differenza di suo predecessore che «si atteggiava sveltamente ai temi del negoziato», ricerca deliberatamente la polemica per influenzare l'opinione pubblica fuori della conferenza e per cercare di umiliare l'avversario.

A Washington scrive il corrispondente, sulla base di indicazioni fornitegli presumibilmente dall'ufficio stampa del ministro, che Porter è molto contento per questo nuovo atteggiamento, che si ritiene abbia fornito un elemento di rottura della diplomazia vietnamita. «Usino la conferenza unicamente come tribuna propagandistica», attraverso la quale portare innanzi soluzioni infelici, e a differenza di suo predecessore che «si atteggiava sveltamente ai temi del negoziato», ricerca deliberatamente la polemica per influenzare l'opinione pubblica fuori della conferenza e per cercare di umiliare l'avversario.

Il corrispondente cita un fiorire di dichiarazioni arroganti quanto stolte fatte dallo stesso Porter, dallo scorso settembre ad oggi, al lavoro delle trasmissioni radiofoniche dominanti. La tesi secondo cui la situazione militare non consentirebbe ai vietnamiti di fare dichiarazioni «sentite» e quella secondo cui le proposte avanzate dalla parte «valgono zero».

È superfluo rilevare - e risulta dal resto della stessa corrispondenza - che il ricorso a tattiche del genere non è soltanto frutto dello stile di un diplomatico, ma è un riflesso di una politica di rifiuto della pace ribadita ancora venerdì sera da Nixon e portati avanti, in un'atmosfera di intensificazione della guerra aerea.

AMBURGO, 14 novembre. Secondo la rivista Der Spiegel il Pentagono si preparerebbe ad insabbiare uno studio che aveva commissionato agli esperti della RAND Corporation, un documento sulla «vietnamizzazione». Il documento, infatti redatto sotto la supervisione dello psicologo Albert Newberry, che ha trascorso quattro anni nel Vietnam, dal '67 all'aprile '71, giunge a conclusioni in netto, inequivocabile contrasto con le teorie ufficiali del Pentagono. La vietnamizzazione afferma il documento che Der Spiegel cita soltanto un «putte s/jezo» destinato al completo fallimento in quanto non può far assegnamento su una favorevole disposizione della popolazione sudvietnamita. La chiave dei successi della «vietnamizzazione» infatti la si individua «il da per conta» in questo senso: «La mancanza di partecipazione alla lotta da parte della popolazione e la disciplina dei combattenti mediante la «strategia del terrore». Il modo di convinzione in atto nel PNL secondo il documento della RAND Company consiste esclusivamente nella discussione e nei dibattiti e ogni episodio ne può fornire l'occasione un campo di battaglia dopo un bombardamento al napalm. Il bersaglio dei servizi può essere un luogo per un provvisorio dibattito sulla malvagità dell'azione e danno della natura e della popolazione.

Fidel parla ai minatori



SANTIAGO - Fidel Castro e gli altri membri della delegazione proseguendo il loro giro nella provincia di Antofagasta; sono incontrati con i minatori di Pedro De Valdivia uno dei principali centri dell'estrazione del salnitro e culla del movimento operaio cileno. Fidel Castro ha preso la parola nel corso di un grande comizio. Nella telefoto AP, Fidel fra i minatori.

Mentre tra Francia e Bonn è in atto la polemica sui problemi monetari

Parigi rilancia l'intesa con Londra

Accordo fra i due Paesi sulla linea di politica finanziaria - Schumann emozionato annuncia la prossima visita di Elisabetta - Ricompare l'idea del tunnel sotto la Manica

Organizzate da comunisti, socialisti e «Zengakuren» Manifestazioni a Tokio contro le basi USA

Il Parlamento dovrebbe ratificare un nuovo accordo su Okinawa che lascia agli USA le basi dell'isola - Numerosi feriti e arresti massicci fra i dimostranti

TOKIO 14 novembre. Contro il trattato tra USA e Giappone che prevede il mantenimento delle basi statunitensi ad Okinawa si sono svolte a Tokio numerose manifestazioni che hanno assunto un carattere particolarmente violento in alcuni quartieri della capitale giapponese. Il Parlamento giapponese avrebbe ratificato in questi giorni un nuovo accordo sull'isola di Okinawa che secondo le parole del ministro Eisaku Sato dovrebbe permettere agli USA di continuare ad operare nelle basi militari esistenti nell'isola. La sinistra giapponese chiede invece che vengano abbandonate definitivamente le basi USA e vengano sopprattanto tutte le assicurazioni sul fatto che tutte le armi nucleari - attualmente immagazzinate in gran numero nell'isola - vengano rimosse definitivamente.

Ammissione delle autorità pakistane

Si estende la guerriglia nel Bengala orientale

Nuova Delhi denuncia due violazioni aeree

Dacca. Cinque perle sono state sparate da un aereo pakistano in un'operazione di sorveglianza aerea. Il ministro degli Esteri pakistano ha denunciato due violazioni aeree della frontiera indiana. Le autorità pakistane si sono rifiutate di ammettere che i bombardamenti di artiglieria continuino a non essere stati interrotti dal governo indiano. Il ministro degli Esteri pakistano ha denunciato due violazioni aeree della frontiera indiana. Le autorità pakistane si sono rifiutate di ammettere che i bombardamenti di artiglieria continuino a non essere stati interrotti dal governo indiano.

Agguato

Un'azione dove appunto e non l'aggressione di tipo del tipo Nicotina del MSI. E inoltre è già rimasto altre volte coinvolto in teppistiche imprese il Corrao e dal primo pomeriggio rinchiuso nei carceri dell'Ucciardone.

Dopo aver interrogato le vittime del soprinteso procuratore, il Corrao è stato immediatamente spedito al manicomio di Caltanissetta per duplice tentativo di suicidio e per associazione a delinquere insieme ad altri da identificare.

E infatti più tardi all'Ucciardone il Corrao è stato raggiunto da tre dei suoi compagni. Il 14 marzo 1971, 22 anni Giovanni Amato 17 anni e Salvatore Palazzo anni che lui di 17 anni. Militano anche loro nel «Fronte» come il quarto risultano «studenti» ma a carico del tre che sono stati arrestati nelle operazioni del primo pomeriggio.

Fatto è che Beppe e Gaetano Cipolla sono stati colpiti da più persone almeno sei. Il fatto è che Beppe e Gaetano Cipolla sono stati colpiti da più persone almeno sei. Il fatto è che Beppe e Gaetano Cipolla sono stati colpiti da più persone almeno sei.

Dalla prima pagina

reati opportuni e bisogna poi accettare che sono esattamente i mandati del diritto. La decisione di accogliere queste non può essere frutto solo di queste ragioni.

Piemonte antifascista che giunge nel suo arco di appoggio l'appello nazionale decidendo di indire per il 27 una grande manifestazione contro la eversione data domani stesso una prima risposta al crimine e ai loro mandati: la Camera federale del lavoro ha fissato per il 27 un sciopero nelle fabbriche. E per partecipare a come gli studenti ad una forte manifestazione di protesta.

Ed ecco la ricostruzione del drammatico evento di quella notte. Erano all'incirca le 03.30 quando Beppe e Gaetano Cipolla provenienti da la oppositi si sono incontrati esattamente sotto casa del padre (il compagno senatore Nicola Cipolla) in via Gioacchino Matteotti. Erano all'angolo con via Leopardi. Uno dei due ha avuto appena il tempo di notare che intorno all'edificio gravava lentamente una «Mini Cooper» con a bordo alcuni giovani.

È probabile si trattasse di un autoveicolo dei criminali mandati allo scoppio appunto per segnalare l'arrivo di un almeno dei due fratelli. Il fatto è che Beppe e Gaetano Cipolla stavano parlando di casa da quello stesso angolo e sbucata a piedi la banda degli aggressori.

Dovevano essere dieci forse dodici, ha raccontato Gaetano Cipolla - «sono saliti addosso con spranghe e mazze, hanno cominciato a picchiare, a morderci, a calciarci. Nemmeno dire una parola. Evidentemente non solo ci conoscevano ma non volevano perdere tempo. Hanno colpito con cura a turno ai cui ci tenevano altri ci picchiavano. La strada non è molto larga e sono riusciti a rinchiuderci sotto il Corrao. E appunto quando l'ho riconosciuto sono scappati».

Chiesta dal procuratore generale

Condanna a morte per il generale Mohammed Fawzi

È accusato di complotto contro Sadat, ma il suo processo si è svolto separatamente da quello di Ali Sabri - Riunione dei ministri degli Esteri della Lega araba - Tentativo di mediazione dell'OUA

Chiesta dal procuratore generale

Il procuratore del tribunale militare del Cairo ha chiesto che il generale Mohammed Fawzi, ex ministro della Guerra, sia condannato a morte per aver partecipato a un complotto contro il presidente Sadat. Il processo si è svolto separatamente da quello di Ali Sabri.

Chiesta dal procuratore generale

Il procuratore del tribunale militare del Cairo ha chiesto che il generale Mohammed Fawzi, ex ministro della Guerra, sia condannato a morte per aver partecipato a un complotto contro il presidente Sadat.

FGCI

I promotori dei tentativi reazionari. Dalla Sicilia e dal sud in particolare da tutto il Paese questa mobilitazione che ha già trovato a Napoli Reggio Calabria e in altre città i suoi punti più esaltati dove talora si è svolta la direzione della gioventù antifascista nella lotta per l'occupazione per il diritto allo studio per l'utilizzazione di tutte le forze lavoratrici oggi condannate a una misera esistenza dalle destre alla disoccupazione e alla emarginazione.

Al grande appuntamento anticomunista di Roma del 28 novembre la gioventù sarà presente più combattiva e numerosa che mai prima e dopo di quell'appuntamento e solo questa mobilitazione capillare unitaria e di massa che può neutralizzare i fascisti battere qualsiasi tentativo reazionario di avanzare la democrazia nel nostro Paese.

Incontro

sporgendo per evitare il referendum. In ogni caso questo polmico intrinseco sono destinate a ridursi sotto il peso dei fatti e il primo dei quali si è verificato punto nella giornata di domenica 14 novembre. Incontro degli esponenti dei partiti dello schieramento laico il cui oggetto, secondo la definizione che ne dà il «Giornale» è «una riunione di lavoro» che si svolgerà a partire da oggi in un luogo di cui non si è ancora deciso il luogo.

Il confronto, dunque, dovrebbe consistere di verificare il grado di convergenza delle varie componenti dello schieramento democratico non più soltanto per quanto riguarda la legge elettorale ma sul contenuto di tali modifiche, le quali - successivamente - non potranno non essere oggetto di discussioni con la DC.

Ma soprattutto l'aggressione avvenuta mentre più serena e bruciante è fatta la strada dei feristi - è ripetiamo da feristi - quanto tale stabilita in questa storia non è neppure l'ombra di un tentativo di organizzazione della destra non ufficialmente controllata dal MSI - per il momento in cui essi sono stati ricacciati proprio a Palermo. E questa iniziativa è stata una controffensiva sulla onda del risultato elettorale del 1968.

Al ferista - ha sottolineato Beppe Cipolla - è brucia il fallimento di ogni tentativo di investimento nelle organizzazioni per seminare provocazione e tentativi di contrapposizione. Ancora l'altra mattina essi avevano tentato di mandare a monte uno sciopero al liceo Cannizzaro mettendosi dalla parte del preside ma il tentativo è stato soffocato da trenta studenti su 1800. Nella stanzetta d'ospedale gremita di studenti di ogni gruppo di compagni il segretario regionale della FGCI ha aggiunto «Ci hanno aggredito e ci volevano uccidere non per il fatto che siamo noi per la forza che rappresentiamo una FGCI che si è affermata con crescente successo il suo ruolo di iniziativa tra gli studenti senza arretramenti tattici e senza «passi avventurati».

Alcuni di questi compagni sono stati interpellati in un'aula nei pressi di piazza Ungheria da compagni del Corrao (erano fra gli altri i compagni prefabbricati Manzi e V. 172 delimitati iscritti al MSI) su quale fosse il loro atteggiamento nei confronti di questi mostri comunisti. «Non sono stati interpellati ma solo interrogati» ha risposto il segretario regionale della FGCI. «Non sono stati interpellati ma solo interrogati» ha risposto il segretario regionale della FGCI.

A Perugia aggressione fascista a un compagno

PERUGIA 14 novembre. Un compagno di partito è stato aggredito e ferito a Perugia. L'aggressione è stata commessa da fascisti. Il compagno è stato ricoverato in ospedale.

CLC COMUNISTA

«L'Unità» di oggi. C'è un'aula di lavoro di cui si parla da tempo. Il confronto, dunque, dovrebbe consistere di verificare il grado di convergenza delle varie componenti dello schieramento democratico non più soltanto per quanto riguarda la legge elettorale ma sul contenuto di tali modifiche, le quali - successivamente - non potranno non essere oggetto di discussioni con la DC.

Ma soprattutto l'aggressione avvenuta mentre più serena e bruciante è fatta la strada dei feristi - è ripetiamo da feristi - quanto tale stabilita in questa storia non è neppure l'ombra di un tentativo di organizzazione della destra non ufficialmente controllata dal MSI - per il momento in cui essi sono stati ricacciati proprio a Palermo. E questa iniziativa è stata una controffensiva sulla onda del risultato elettorale del 1968.

Al ferista - ha sottolineato Beppe Cipolla - è brucia il fallimento di ogni tentativo di investimento nelle organizzazioni per seminare provocazione e tentativi di contrapposizione. Ancora l'altra mattina essi avevano tentato di mandare a monte uno sciopero al liceo Cannizzaro mettendosi dalla parte del preside ma il tentativo è stato soffocato da trenta studenti su 1800. Nella stanzetta d'ospedale gremita di studenti di ogni gruppo di compagni il segretario regionale della FGCI ha aggiunto «Ci hanno aggredito e ci volevano uccidere non per il fatto che siamo noi per la forza che rappresentiamo una FGCI che si è affermata con crescente successo il suo ruolo di iniziativa tra gli studenti senza arretramenti tattici e senza «passi avventurati».

Alcuni di questi compagni sono stati interpellati in un'aula nei pressi di piazza Ungheria da compagni del Corrao (erano fra gli altri i compagni prefabbricati Manzi e V. 172 delimitati iscritti al MSI) su quale fosse il loro atteggiamento nei confronti di questi mostri comunisti. «Non sono stati interpellati ma solo interrogati» ha risposto il segretario regionale della FGCI. «Non sono stati interpellati ma solo interrogati» ha risposto il segretario regionale della FGCI.

Alcuni di questi compagni sono stati interpellati in un'aula nei pressi di piazza Ungheria da compagni del Corrao (erano fra gli altri i compagni prefabbricati Manzi e V. 172 delimitati iscritti al MSI) su quale fosse il loro atteggiamento nei confronti di questi mostri comunisti. «Non sono stati interpellati ma solo interrogati» ha risposto il segretario regionale della FGCI. «Non sono stati interpellati ma solo interrogati» ha risposto il segretario regionale della FGCI.

Alcuni di questi compagni sono stati interpellati in un'aula nei pressi di piazza Ungheria da compagni del Corrao (erano fra gli altri i compagni prefabbricati Manzi e V. 172 delimitati iscritti al MSI) su quale fosse il loro atteggiamento nei confronti di questi mostri comunisti. «Non sono stati interpellati ma solo interrogati» ha risposto il segretario regionale della FGCI. «Non sono stati interpellati ma solo interrogati» ha risposto il segretario regionale della FGCI.

Alcuni di questi compagni sono stati interpellati in un'aula nei pressi di piazza Ungheria da compagni del Corrao (erano fra gli altri i compagni prefabbricati Manzi e V. 172 delimitati iscritti al MSI) su quale fosse il loro atteggiamento nei confronti di questi mostri comunisti. «Non sono stati interpellati ma solo interrogati» ha risposto il segretario regionale della FGCI. «Non sono stati interpellati ma solo interrogati» ha risposto il segretario regionale della FGCI.

Alcuni di questi compagni sono stati interpellati in un'aula nei pressi di piazza Ungheria da compagni del Corrao (erano fra gli altri i compagni prefabbricati Manzi e V. 172 delimitati iscritti al MSI) su quale fosse il loro atteggiamento nei confronti di questi mostri comunisti. «Non sono stati interpellati ma solo interrogati» ha risposto il segretario regionale della FGCI. «Non sono stati interpellati ma solo interrogati» ha risposto il segretario regionale della FGCI.